ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 82

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1300): anno L. 19.000, sem. 9300, trim. 3750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 36.000, semestre 8300, trim. 4800.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Giovedì 6 - Venerdì 7 Aprile 1961

Da Roma alla capitale del Perù

Il «D.C. 8» - I. Diwa, a bordo del quale l'on. Gronchi partirà questa sera dall'aeroporto di Fiumicino, punterà su Lima, prima tappa del viaggio presidenziale nel Sudamerica. Nella cabina di comando del modernissimo «jet» della compagnia nazionale si alterneranno due equipaggi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Gronchi spicca il volo verso l'America del Sud

Lo accompagnano la moglie ed una folta delegazione ufficiale - Le visite al Perù, all'Argentina ed all'Uruguay e la sosta a Rio de Janeiro costituiranno un nuovo contributo al rafforzamento dei vincoli di solidarietà e di fratellanza che dovrebbero unire i popoli di tutto il mondo

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Per la nona volta, da quando ricopre la massima carica della Repubblica, Giovanni Gronchi lascia questa sera Roma per una visita di Stato, comprendente diversi Paesi. Egli, infatti, si reca in forma ufficiale nel Perù, in Argentina e nell'Uruguay; non solo, ma, lungo la rotta del volo di ritorno, si incontrerà, in una breve sosta a Rio De Janeiro, col neo-Presidente del Brasile, su invito dello stesso signor Quadros. L'on. Gronchi sarà assente dall'Italia due settimane, essendo previsto il suo rientro per le ore undici della mattina del venti aprile.

La partenza dal modernissimo scalo intercontinentale «Leonardo Da Vinci» sarà stasera particolarmente solenne: «I-Diwa» è la sigla del quadrireattore «DC 8», recente acquisto dell'Alitalia, sul quale viaggeranno Giovanni Gronchi, la signora Carla e il loro seguito. Sotto la luce dei potenti riflettori dell'aerostazione di Fiumicino, pavesata a festa, e dei parchi lampade degli operatori cinematografici e televisivi, il corteo presidenziale, scortato da corazzieri in motocicletta, giungerà a Fiumicino pochi minuti dopo le 23,30. All'ingresso della pista, oltre ai reparti d'onore e alla banda dei carabinieri, tutte le più alte autorità statali e governative saranno in attesa di porgere il proprio saluto al Capo dello Stato: i presidenti della Corte Costituzionale, del Senato, della Camera dei deputati, del Consiglio dei ministri, sottosegretari, parlamentari, nonché le rappresentanze diplomatiche ed ecclesiastiche. L'on. Gronchi risponderà ai loro auguri ed indirizzerà un breve messaggio alla Nazione prima di salire sul quadrigetto, sul quale, nel frattempo, si saranno imbarcati la consorte e i componenti del seguito.

Il decollo è stato fissato per le 23,50 precise. Due equipaggi si alterneranno durante il volo, ambedue composti da un primo ufficiale, da un secondo ufficiale, da un motorista e da un marconista: il primo è agli ordini del comandante Zuccarini e il secondo del comandante Martinelli. Per gli spostamenti all'interno dell'Argentina (Buenos Aires, Mendoza, Cordoba, Rosario) è stato inviato un «DC 6» dell'Alitalia, come più adatto a quegli scali.

Sull'apparecchio presidenziale viaggia anche l'aiutante di volo di Gronchi, colonnello Barocchini. Il presidente Gronchi sarà accompagnato, oltre che dal ministro per il Commercio estero Martinelli e dal sottosegretario agli esteri Carlo Russo (il ministro Segni è bloccato a Sassari da un'improvvisa influenza), da un nutrito seguito ufficiale. Il quale è composto dal capo del cerimoniale diplomatico, dal direttore generale degli affari politici della Farnesina, dai due consiglieri militari, dal capo dell'ufficio relazioni con l'estero della Presidenza della Repubblica, dal medico personale prof. Gassano, dai capi gabinetto e dai cerimoniali, dal capo ufficio stampa dott. Angelini e dal comandante dello squadrone corazzieri, tenente colonnello Tassoni.

In 18 ore di volo, alle 17 di domani (ora italiana) il «DC 8» presidenziale giungerà a Lima; ora locale, le 11.

Il programma della permanenza della massima autorità italiana nei tre Paesi sudamericani è molto intenso: in Perù sono previsti colloqui politici col presidente Manuel Prado, visite, ricevimenti, scambi di pranzi ufficiali e conferenze-stampa; sabato pomeriggio verranno offerte le chiavi della capitale peruviana all'on. Gronchi, durante la dichiarazione di «ospite illustre».

Alle 15,30 di lunedì 10, Gronchi con la consorte e il seguito saranno a Buenos Aires, ricevuti dal presidente della Repubblica argentina, Frondizi. La sera stessa è in programma l'incontro con la collettività italiana nello stadio «Luna Park». Il giorno successivo il Capo dello Stato presenzierà una cerimonia per la dedica a [illegible] di una piazza bonaerense. I colloqui politici con Frondizi avranno luogo nei giorni successivi; Gronchi dedicherà il giovedì, il venerdì, il sabato e la domenica a viaggi di visita ai nostri connazionali a Mendoza, Cordoba e Rosario.

Lunedì, 17 aprile, commiato dall'Argentina e arrivo a Montevideo alle 11, dove si svolgeranno colloqui politici col presidente di turno del Consiglio di governo, Eduardo Victor Haedo. Tra l'altro, Gronchi assisterà alla posa della prima pietra del monumento alla civiltà italiana.

Il viaggio di ritorno inizierà mercoledì 19 aprile alle 10,40; dopo due ore e mezzo, il quadrireattore sarà a Rio; qui Gronchi sosterà fino alle 18,10 per incontrare il nuovo Presidente della Repubblica brasiliana.

Questo lungo viaggio ufficiale, che implica un'attività vertiginosa e massacrante, segue quelli compiuti da Giovanni Gronchi negli Stati Uniti e in Canada (febbraio 1956), in Francia (aprile 1959), nella Repubblica Federale tedesca di Bonn (dicembre 1958), in Iran (settembre 1957), in Turchia (novembre 1957), in Inghilterra (aprile 1958), in Brasile (settembre 1958) e infine nell'Urss (febbraio 1960). Come nelle precedenti visite, anche in queste che si accinge a fare, il Capo dello Stato italiano porterà un altissimo, esemplare contributo personale al rafforzamento dei vincoli di solidarietà e di fratellanza che debbono unire i popoli di tutto il mondo in una pacifica convivenza.

Giorgio Nani

Le tappe del viaggio dell'on. Gronchi nel Sudamerica

L'udienza di stamane alla Corte d'Assise di Roma

Ha scritto una lettera al presidente La Bua la donna che vide due uomini in via Monaci

Alfia Anellini afferma che li incontrò nell'atrio della casa della Martirano la sera del delitto - Non rilevò la circostanza quando venne in aula a deporre credendo che non avesse importanza, ma ora si è ricreduta e si mette a disposizione dei giudici

Dubbi sulla versione data dal Fenaroli riguardo all'origine delle polizze d'assicurazione

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

Non appena dichiarata aperta l'udienza, il presidente annuncia una novità: la teste Alfia Anellini gli ha indirizzato una lettera comunicandogli alcuni particolari su ciò che ella vide, la notte del 10 settembre, nell'androne di via Monaci. La teste, come i lettori forse ricorderanno, quella sera si era recata, con il marito e la bimba, a vedere la televisione in casa della signora Romano, che abita appunto in via Monaci 21. A un certo momento, il marito era uscito con la bimba, in quanto la piccina era stufa di stare al buio, dinanzi al video, e disturbava gli altri spettatori. Successivamente, quando sullo schermo comparve uno spettacolo di danze folcloristiche, la signora Anellini scese a cercare il marito, dato che quegli ha un particolare interesse per tale genere di danze.

Ora, nella lettera indirizzata al presidente della Corte in data 1° aprile, la signora Anellini dice: «Desidero portare a conoscenza della signoria vostra un particolare riguardante la mia deposizione che, all'atto della stessa, ho taciuto credendo che non avesse importanza e anche perché nessuno mi ha fatto su ciò fermare l'attenzione. Desidero ora manifestarlo per iscritto, riservandomi di esporlo a viva voce. Nella mia deposizione [illegible] dal che, uscendo dalla casa della signora Romano per andare a chiamare mio marito, passando nell'atrio, e precisamente tra la fontanella e la portineria, vidi due uomini che, data la semioscurità dell'atrio e la fretta con cui andavo, per poco non urtai. Ricordo che questi due mi voltarono le spalle e poco galantemente mi precedettero nell'uscire».

La lettura di questo documento suscita una certa curiosità in aula. I patroni della Difesa e della Parte civile si scambiano commenti. Anche il pubblico mostra interesse per questo particolare. L'unico ad apparire indifferente è Luciano Ghiani, il fratello di Raoul. Il giovanotto stamane è giunto presto in aula, ma appare del tutto assorto a leggere una pagina di fumetti dedicata a «I cavalieri della prateria».

Ed ecco comparire il primo testimone della giornata. E' l'ing. Lodovico Pompei, fiduciario romano della società assicuratrice «Oltrepò». Fra la fine del 1957 e l'inizio del 1958 fu in trattative con il comm. Angelo Mazzucchelli, il quale gli aveva manifestato l'intenzione di occuparsi di assicurazioni nella qualità di produttore.

Pompei — Il Mazzucchelli mi chiese: «Quali forme di assicurazione possono offrire il maggior utile al produttore?». Io gli risposi che le più redditizie, per il procacciatore di affari, erano quelle sugli infortuni. Egli mi disse che si sarebbe occupato di queste e mi fece il nome del Fenaroli come un probabile assicurando. Io gli consegnai delle proposte con dei conteggi relativi ai premi; dopo una settimana o una decina di giorni egli mi telefonò che il rag. Fenaroli aveva firmato la proposta di assicurazione e mi chiese subito il pagamento della sua provvigione. Poiché era una polizza molto impegnativa — duecento milioni — io avevo il dovere di compiere accertamenti prima di trasmettere la proposta alla direzione. Diedi codesta spiegazione al Mazzucchelli, ma egli insistette per avere subito il suo compenso, prima ancora che si perfezionasse il contratto.

In una deposizione di istruttoria, il teste citò un particolare curioso, sufficiente a indicare quanto grande fosse la premura di riscuotere da parte del Mazzucchelli. Un giorno andò a trovarlo a casa e vide che mancava l'energia elettrica. L'ing. Pompei, al giudice istruttore disse che, dall'espressione dei presenti, si convinse che la mancanza dell'energia elettrica dovesse dipendere da una sospensione del servizio, decisa in seguito a morosità nel pagamento della bolletta.

Proseguendo nel suo racconto, il teste dice che il Mazzucchelli, vistasi rifiutare la provvigione, gli indirizzò una lettera comunicandogli di non volersi occupare più della questione.

Pompei — Quel documento io lo consegnai al giudice istruttore, unitamente alla copia della risposta che io inviai in quell'occasione al Mazzucchelli.

P. M. — Nel corso di quelle trattative, il Mazzucchelli disse al teste di aver preso contatti anche con il comm. Libanora, delle Assicurazioni Generali Venezia?

Pompei — Sì. Non mi disse, tuttavia, quali fossero le trattative in corso. Mi pare che egli avesse un modulo delle Assicurazioni Generali Venezia, con degli appunti sui premi. Quel modulo egli se lo era procurato prima ancora di parlare con me.

La domanda del P.M., citata or ora, contiene un'insidia: mira a gettare forti dubbi sull'intera versione data dal Fenaroli e dal Mazzucchelli riguardo all'origine delle polizze di assicurazione. Insomma, il P.M. tende a profilare la seguente ipotesi: il Mazzucchelli, anziché essere stato il produttore di affari presentatosi al Fenaroli insistendo per convincerlo a stipulare una polizza, sarebbe stato l'emissario del commendatore di Airuno, incaricato di trovare la società di assicurazione più conveniente per la stipulazione del grosso contratto.

Avv. Sirina (difesa Fenaroli) — Quante proposte di polizza diede al Mazzucchelli?

Pompei — Una al nome di Giovanni Fenaroli e alcune in bianco per altri eventuali clienti.

La domanda mira a chiarire se sin dall'inizio il Fenaroli ebbe l'intenzione di stipulare anche il contratto concernente la moglie.

Avv. Gatti (parte civile) — Il teste, in istruttoria, diede spiegazioni sul motivo per cui la proposta del Fenaroli non ebbe corso. Egli accennò a informazioni su di lui. Desidererei che su queste circostanze l'ing. Pompei informasse la Corte.

Pompei — Non appena avuta la proposta portatami dal Mazzucchelli, chiesi notizie sul conto del Fenaroli. Le prime informazioni non mi sembrarono decisive, ma, contemporaneamente, mi giunsero all'orecchio voci secondo le quali la situazione del Fenaroli era poco solida. Per questo motivo, mi assunsi io stesso la responsabilità di non inviare alla direzione della mia compagnia la proposta di quella polizza.

Compare adesso nell'emiciclo un notaio milanese, il dott. Filippo [illegible]. Il motivo per cui egli è stato citato è curioso. Ecco in sostanza di che si tratta. Il mattino dell'otto settembre, vale a dire proprio all'antivigilia del misfatto, il Fenaroli, da Roma, ebbe una conversazione interurbana con l'Inzolia a Milano. Per quale motivo, egli chiamò con tanta urgenza l'Inzolia? Nel suo interrogatorio disse che la comunicazione ebbe la seguente causale: egli aveva mandato a Milano una cambiale, rilasciata da certo Radaelli, cambiale che doveva essere presentata al protesto

(Continua in 7ª pagina)

L'enigmatico imputato Giovanni Fenaroli medita sul suo destino (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — L'apertura presenta una buona incidenza del denaro. La fase di assestamento di metà seduta contiene ancora parecchie zone povere di affari, ma, nel complesso, il mercato ritrova in chiusura uno spunto di ripresa.

Fiat, Anic, Assicurativi, Viscosa e soprattutto Montecatini sono le voci più in vista. Migliori in chiusura le Immobiliare Roma.

Titoli di Stato e obbligazioni sono in denaro. Dopoborsa in fase di assestamento su prezzi sostanzialmente invariati.

Diritti Cornigliano 298.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,10; dollaro canad. 629,15; franco svizzero 144,35; corona danese 90,30; corona norvegese 87,20; corona svedese 120,80; fiorino oland. 173,80; franco belga 12,10; franco francese 126,45; sterlina G. B. 1747,15; marco german. 157; scellino austriaco 23,90; escudo portoghese 21,80.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4800-5000; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 623-627; franco svizz. 144,50-145,75; franco francese 125,50-128; oro fino 708-718; argento 19,50-20.

A MILANO — Mercato sostenuto. Anche la seduta odierna ha confermato l'evoluzione della tendenza, rafforzata da consistenti interventi di denaro anche dalla provincia e dall'estero.

Gli acquisti hanno un carattere selettivo, ma ben presto tutta la quota è stata oggetto di buone iniziative.

Molto sostenuti i valori primari, specie Fiat e Montecatini, i valori finanziari e assicurativi e numerosi valori speciali come Olivetti, Mira Lanza, Rinascente e alcuni elettrici meridionali.

Chiusura leggermente inferiore ai massimi, con diffuse plusvalenze in tutti i settori.

Diritti Cornigliano 298.

Titoli di Stato ben tenuti. Stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 108.250; Bastogi 3780; Finelettrica 2919; Finsare 873; Finsider 1604; Mittel 6740; Gim 11.250; Invest 5560; La Centrale 18.650; Sviluppo 2750; Assicuraz. Generali 124.950; Fondiaria Incendio 21.480; Assicur. Italiana 115.800; Ras 50.900.

Ferr. N. Ord. 3890.

Châtillon 14.120; Cantoni 25.425; Olcese 2850; Cucirini C. C 16.480; De Angeli 8500; Cascami Seta 11.320; Gavardo 6780; Lanificio Rossi 6760; Lanif. e Canap. 1730; Rossari e Varzi 40.000; Rotondi 85.000; Tosi 7900; Snia Viscosa ord. 7901; Snia Viscosa priv. 7215; Un. Manifatture 121.000; Fisac 910.

Dalmine 2740; Ilva 780; Metalli 8050; M. Amiata 7370; Montecatini 4550; Montepomi 1452; Sicio 8000.

Bianchi 780; Fiat 3000; Fiat privileg. 2406; Falck 15.100; Cornigliano 1900; Tradieria 3300; Olivetti priv. 14.805; Westinghouse 1575; Nebiolo 1808.

Sade 3120; Cieli 5800; Dinamo 3600; Edison 6950; Edison Volta 3100; Bresciana 3985; Sarda 7710; Valdarno 3675; Emiliana 2588; Subalpina 4000; Magnoli Marelli 2300; Ercole Marelli 1231; Orobia 3400; Romana Elettr. 2200; Sesa 5665; Sip 2594; Merideletr. 2480; Stet 4725; Tecnomasio 6150; Teti «A» 4810; Teti «B» 4800; Sit 1590; Terni 784; Unes 1710; Vizzola 6898.

Dist. Italiane 5650; Eridania 4327; Romana Zuccheri 470; Motta 45.550.

Anic 4201; Italgas 2384; Liquigas 360; M. Lanza 35.900; Fibigas 149; Rumianca 2546; Larderello 5190; Soffa 9130; Carlo Erba 21.340.

Ardes [illegible]; Beni Stabili 7750; Immobiliare 1373; Risanamento 8950; Silos Genova 1350.

Cartiere Burgo 32.500; Ciga 8800; Eternit 7870; Linoleum 5700; Italcementi 37.380; Cementir 6300; La Rinascente 904; Pirelli S.p.A. 9775; Pirelli e C. 2649; Condotte 1857.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622,25; dollaro canad. 620,50; sterlina 1741; franco svizzero 144,15; franco francese 126,15; franco belga 12,00; fiorino olandese 172,80; marco german. 156,85; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 10,31; escudo portoghese 21,75; corona danese 90; corona sved. 120,90; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo (taglio gr.) 0,635; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,75; lira egiziana 1165.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5800-5950; sterlina oro nuovo 5825-5925; marengo 4775-4875; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 622-625,50; franco svizzero 144,10-144,90; franco francese 126-128; oro fino 704-714; argento 19,50-20,50.

Trasferimenti: New York 623,50-627; Zurigo 144,45-145,25; Parigi 126,50-128,50.

A GENOVA — Lo svolgimento positivo, iniziato ieri, è continuato nella riunione odierna con una buona intonazione, dopo un breve ristagno in apertura. Il denaro ha poi mantenuto la prevalenza, portando ulteriori migliorie al listino.

Alcuni prezzi: Centrale 18.575; Generali 125,100; Ras 50.700; Meridionali 2780; Mal 17.475; Viscosa ordinar. 7900; Viscosa privileg. 7229; Finsider 1603; Cotini 4900; Ilva 784; Fiat ordinarie 3003; Fiat privilegiate 2405.

A FIRENZE — Mercato in tensione. Vivacità di scambi e prezzi in ascesa hanno caratterizzato la riunione odierna.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 3815; Centrale 18.580; Fondiaria Vita 33.600; Fondiaria Incendio 21.500; Viscosa ordinaria 7910; Meridional 4570; Fiat ordinarie 3000; Valdarno 3680; Magona 1783; Immobiliare 1372.

A TORINO

VALORI DI STATO	5	6
[illegible] 3½%	81 10	81 10
» » [illegible]	81 —	81 —
[illegible]	79 —	79 —
[illegible] 5%	108 25	108 25
» » [illegible]	108 15	108 15
[illegible] 3½%	99 10	99 10
» [illegible]	99 —	99 —
[illegible] 5%	102 90	102 90
» [illegible]	102 80	102 80
[illegible] 3½%	88 35	88 50
» [illegible]	86 20	86 20
[illegible] 5%	100 85	100 85
» [illegible]	100 95	100 95
[illegible] 5%	99 30	99 30
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	98 90	99 20
[illegible] 5%	—	—
» » [illegible]	102 30	102 15
» » [illegible]	102 40	102 35
» » [illegible]	102 60	102 65
» » [illegible]	102 80	102 80
» » [illegible]	102 85	102 95
» » [illegible]	102 90	103 20
» » [illegible]	103 —	103 —
[illegible] 5%	102 75	102 95
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	101 30	101 30
» [illegible]	102 80	102 80
» [illegible]	103 10	103 10
» [illegible]	102 05	102 05
» [illegible]	103 05	103 05
» [illegible]	103 10	103 10
» [illegible]	149 90	149 50
» [illegible]	159 —	159 25
» [illegible]	100 80	100 [illegible]
» [illegible]	102 90	102 90
» [illegible]	147 70	148 60
» [illegible]	100 95	100 95
» [illegible]	98 —	98 —
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 55	100 70
[illegible]	100 80	100 70
» [illegible]	100 80	100 65
» [illegible]	[illegible]	100 90
» [illegible]	103 50	103 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	[illegible] 50	94 50
» [illegible]	[illegible] 50	98 50
[illegible]	96 [illegible]	96 58
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	96 60	96 60
[illegible]	—	—
» [illegible]	100 20	100 20
» [illegible]	100 20	100 20
[illegible]	103 05	103 10
» [illegible]	104 50	104 50
» [illegible]	102 75	102 75
» [illegible]	102 50	102 50
[illegible]	—	—
» [illegible]	103 20	103 05
» [illegible]	102 95	102 95
» [illegible]	103 25	103 25
» [illegible]	103 25	103 15
» [illegible]	103 60	103 30
» [illegible]	98 30	98 30
[illegible]	99 —	99 —
» [illegible]	99 20	99 30
» [illegible]	102 80	102 85
[illegible]	103 35	103 25
[illegible]	103 55	103 55
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	102 10	102 30
[illegible]	[illegible]	101 —

	5	6
[illegible]	112 —	112 —
» [illegible]	113 —	112 50
» [illegible]	111 —	110 50
» [illegible]	113 25	113 25
» [illegible]	111 —	111 —
» [illegible]	101 72	101 70
[illegible]	98 40	[illegible]
[illegible]	107 —	107 —
» [illegible]	107 50	107 50
» [illegible]	109 50	109 50
[illegible]	105 60	109 60
» [illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 —	104 50
» [illegible]	105 75	105 75
» [illegible]	105 05	105 05
» [illegible]	105 20	105 20
[illegible]	105 80	105 80
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 90	104 90
[illegible]	104 90	104 90
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	[illegible] 70	105 —
[illegible]	106 90	106 90
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	101 20	103 10
» [illegible]	101 30	103 30
» [illegible]	100 52	100 52
[illegible]	102 85	102 85
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	102 50	103 —
» [illegible]	131 50	131 50
[illegible]	103 25	104 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 35	103 25
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 70	102 95
» [illegible]	102 85	102 90
» [illegible]	102 92	102 92
» [illegible]	102 90	103 —
» [illegible]	105 65	[illegible]
» [illegible]	100 50	100 55
[illegible]	104 10	104 90
[illegible]	101 40	101 90
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	98 05	98 —
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	117 95	117 95
[illegible]	99 40	99 60
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
Filac	970 —	970 —
[illegible]	1350	1350
[illegible]	18950	18950
[illegible]	7745	7800
» privileg.	7100	7250
[illegible]	7500	7500
[illegible]	13800	13800
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	73 50	73 —
Assic. Generali	124600	125300
[illegible]	25430	25530
[illegible]	3400	3390
[illegible]	4700	4700
[illegible]	6520	6500
[illegible]	3790	3790
[illegible]	5860	5860
[illegible]	1920	1925
La Centrale	18310	18400
[illegible]	5275	5275
[illegible]	109500	109150
S.I.I.	18000	18000
[illegible]	—	—

	5	6
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	23500	23500
[illegible]	7100	7300
[illegible]	1405	1436
METALMECCANICI		
[illegible]	460 —	460 —
[illegible]	2710	2740
[illegible]	780 —	784 —
[illegible]	757 —	757 —
[illegible]	1601	1604
[illegible]	1895	1906
[illegible]	2000	2000
[illegible]	3175	3200
[illegible]	1580	1580
[illegible]	1586	1587
[illegible]	—	—
[illegible]	1225	1260
[illegible]	1750	1750
Fiat	2985	3000
Fiat privileg.	2392	2414
[illegible]	2290	2335
[illegible]	14760	14740
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	3900	3970
[illegible]	1629	[illegible]
[illegible]	1700	1720
[illegible]	3650	3640
[illegible]	2599	2590
[illegible]	3470	3475
[illegible]	2112	2120
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	88 —	89 —
[illegible]	—	—
[illegible]	309 —	310 —
[illegible]	4200	4270
[illegible]	900 —	900 —
DIVERSE		
[illegible]	28500	29500
[illegible]	7900	7900
[illegible]	5090	[illegible]
[illegible]	65250	65400
[illegible]	1410	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	9600	9650
[illegible]	1720	1720
[illegible]	2590	[illegible]
[illegible]	895 —	901 —
CHIMICI		
[illegible]	2595	[illegible]
[illegible]	2000	[illegible]
[illegible]	6900	[illegible]
[illegible]	35500	35600
[illegible]	9150	9280
[illegible]	2649	2644
[illegible]	4315	4300
[illegible]	4518	4565
[illegible]	356 —	362 —
[illegible]	193 —	190 —
[illegible]	2340	2340
IMMOBILIARI		
[illegible]	9000	9150
[illegible]	1600	1600
[illegible]	1355	1370
[illegible]	1300	1250
[illegible]	2800	2900

Due altri guerriglieri fucilati oggi a Cuba

L'AVANA, giovedì sera.

Il governo cubano ha annunciato oggi di avere sbaragliato due bande controrivoluzionarie che operavano nella provincia di Oriente. L'operazione si sarebbe conclusa con la cattura di 197 insorti.

E' stata annunciata poco dopo l'avvenuta esecuzione di Manel Delgado colpevole di avere ucciso un capitano. Insieme a lui è stato fucilato anche Dalmacio Palmoni Solet, condannato alla pena capitale, per attività terroristica.

CRONACA CITTADINA

Ad Italia 61, anche la funivia per Cavoretto e la navigazione sul Po

Dall'alto dei vagoncini volanti ammireremo i battelli fluviali

I «piroscafi tascabili» (lunghi ventidue metri) faranno servizio dai murazzi al padiglione della Sardegna con una tappa al Castello Medioevale

Il 6 maggio si inaugureranno le mostre di «Italia '61»: manca dunque soltanto più un mese all'inizio della grande manifestazione che per tutta l'estate e l'autunno richiamerà l'attenzione di ogni parte del mondo su Torino. I lavori per l'allestimento delle esposizioni — in particolare quelle del Lavoro e delle Regioni nel comprensorio di corso Polonia — che già venivano compiuti a ritmo accelerato per guadagnare il tempo perduto, hanno assunto ora un ritmo febbrile e ogni giorno, si può dire, si vede mutare il volto della zona.

Particolare importanza hanno i servizi logistici per smistare nella vasta area la prevista decine di migliaia di visitatori giornalieri. E' stato predisposto dal servizio trasporti di «Italia '61» un grande e complesso piano che comprende, oltre alla monorotaia, treni elettrici stradali in grado di portare ciascuno 56 passeggeri; 60 autovetture «belvedere» eleganti e di colori vivaci appositamente carrozzate dalla Ghia; una funivia automatica che collegherà l'esposizione con il parco Europa, a Cavoretto; battelli che partiranno dai Murazzi del Po, nei pressi di corso Vittorio Emanuele, e attraccheranno all'altezza della Mostra delle Regioni, presso il padiglione della Sardegna.

La funivia, lunga un chilometro e con un dislivello di 125 metri, è di tipo interamente automatizzato. Nei momenti di maggior affollamento può trasportare 60 navicelle chiuse, con due passeggeri ciascuna, distanziate 60 metri l'una dall'altra. Le navicelle, dipinte con colori vivaci, verranno sistemate nella stazione di partenza costruita a nord est della Mostra delle Regioni; si agganciano automaticamente alla fune a seconda del numero dei passeggeri. Ne possono portare 700 all'ora.

Alla stazione di arrivo, posta sotto il piazzale panoramico del parco, in zona ancora compresa nell'area di «Italia 61», vi sarà un piccolo ristorante. Di lassù si potrà ammirare il complesso dell'esposizione e, in particolare, la Mostra delle Regioni i cui padiglioni sono disposti in modo da riprodurre la forma della nostra penisola. Da questo punto della collina, particolarmente verde e piacevole, i visitatori avranno modo di godere anche di una suggestiva visione panoramica della città e delle Alpi.

La costruzione della funivia è già in fase molto avanzata e procede rapidamente. Il progetto delle stazioni è degli ingegneri Morelli e Bardelli; la costruzione dell'impianto meccanico è stata affidata ad una ditta specializzata, la «Piemonte funivie».

Il servizio trasporti, diretto dal prof. Carlo Bertolotti del nostro Politecnico, comprende anche, come s'è detto, un servizio fluviale. Questo verrà compiuto con battelli di 21 tonnellate tre dei quali sono già quasi ultimati nei cantieri di Venezia. I battelli sono dotati di motori «diesel» da 130 cavalli ed hanno una velocità massima di 13 nodi.

Lunghi 22 metri ed in grado di trasportare 115 passeggeri, partiranno ogni 20 minuti; il biglietto, a tariffa unica, costerà 100 lire.

La visione completa dello scenario di Italia '61, con i palazzi delle mostre e la funivia per il parco Europa

L'innamorato suicida con l'E-605

Un'allucinante messa in scena

Prima di avvelenarsi si fa fotografare ed annuncia a un amico il suo tragico proposito. Già in preda al terribile tossico telefona a una conoscente: ma ormai è troppo tardi

La freddezza con cui il quarantatreenne Renato Spadacenta ha attuato il suo proposito suicida suscita raccapriccio e sgomento: si è fatto fotografare per lasciare un ricordo della sua immagine agli amici; ha scritto il testamento; ha inviato una lettera alla polizia ed una ad un amico per informarli della sua decisione, avendo cura che fossero recapitate quando ormai sarebbe stato impossibile ogni intervento per salvarlo; ha telefonato ad un'amica — dopo avere ingerito il terribile veleno «E 605» — perché lo accompagnasse al Maria Vittoria non già per essere soccorso, ma perché aveva deciso di morire in quell'ospedale: sapeva perfettamente che per quel tossico non c'è contravveleno.

Tutti questi particolari della allucinante messa in scena denunciano una disperazione assoluta, la perdita di ogni capacità di reagire all'abbattimento per l'abbandono della giovane di cui si era invaghito.

Lo Spadacenta aveva preso la tragica decisione probabilmente una decina di giorni fa, quando si allontanò dalla ditta di Carlo Conca, in via Botero 15, di cui era rappresentante. In questo periodo di tempo egli ebbe cura di studiare l'attuazione del suicidio in tutti i particolari e di disporre perché i suoi amici ne fossero informati e ne conoscessero le cause.

Il Conca, che sempre lo aveva trattato più come amico che come dipendente, ieri mattina riceveva una lettera agghiacciante: «Quando tu riceverai questa mia — aveva scritto lo sventurato — probabilmente sarò già nel regno dei più. Perdonami se qualche volta non ho compiuto tutto il mio dovere. Salutami gli amici».

Il signor Conca rimase sconcertato. Poi pensò che l'amico avesse soltanto voluto assumere un atteggiamento drammatico in un momento di sconforto. Lo Spadacenta, invece, mentre il commerciante pensava a quella lettera sconcertante, ingeriva il contenuto di una bustina di «E 605», il veleno che, come il curaro e il cianuro di potassio, non perdona. Ancora non è stato possibile accertare dove egli lo abbia acquistato: comunque nessuna responsabilità è da attribuire al venditore perché, come è risaputo, lo smercio dell'«E 600» è libero in quanto viene impiegato in agricoltura come antiorittogamico.

Telefonava quindi ad una sua conoscente, la signora Andreina Tomasi, abitante in via Garizio n. 3, pregandola di scendere perché si era avvelenato. La donna correva subito in strada e trovava lo Spadacenta accasciato su una panchina. «Portami al Maria Vittoria» le diceva quasi con voce affannosa. La Tomasi fermava un tassì e lo portava all'ospedale. Sorreggendolo, lo accompagnava fino all'ingresso del pronto soccorso. Qui allo sventurato venivano meno le forze e, se un infermiere non lo avesse sorretto, sarebbe caduto.

Veniva adagiato su una barella: subito dopo accorreva un medico, ma ormai il veleno aveva avuto il suo terribile effetto: lo Spadacenta era morto. Giungeva frattanto il Conca, avvertito dalla Tomasi: scoppiava in pianto. I motivi del suicidio sono spiegati nella lettera inviata dallo Spadacenta alla polizia: «Mi uccido di mia spontanea volontà — ha scritto —, consapevole di quello che faccio. Nessuno è responsabile della mia morte. Sono disperato perché la donna che amavo mi ha abbandonato».

A «Italia 61» l'attività dell'Onu per i rifugiati

J. Stanley Wright, assistente personale dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, è giunto stamane a Torino. Si incontrerà con i membri della segreteria organizzativa che sta curando l'allestimento della sezione delle Nazioni Unite all'esposizione internazionale del lavoro, per definire la presentazione visiva dell'opera dell'Alto commissariato.

Lo svaligiatore mancato si era fatto chiudere ieri sera nel locale

Con il cacciavite tenta di aprire la cassaforte del cinema «Corso»

Alla fine ha dovuto accontentarsi di caramelle e gettoni telefonici - Per uscire ha segato la catenella che teneva chiusa la bussola d'ingresso - Altro episodio: un tabaccaio dimentica la chiave nella toppa e i ladri ne approfittano per saccheggiare il negozio

Il direttore del cinema mostra l'armadio scassinato

Armato d'un modesto cacciavite, uno scassinatore ha tentato la notte scorsa di far saltare la cassaforte del cinema Corso. L'impresa non gli è riuscita, ovviamente, ed ha dovuto accontentarsi di un magrissimo bottino: poche migliaia di lire, alcuni pacchetti di caramelle e gettoni di telefono. Il cacciavite è stato rinvenuto dalla polizia presso l'uscita del cinema.

Il furto è stato scoperto stamattina da un impiegato che ha trovato già aperta una delle porte girevoli (o «bussole») che danno sul corso Vittorio. Salito nell'ufficio del direttore, lo ha trovato tutto in disordine. Allora ha telefonato alla polizia. Si suppone che il ladro sia rimasto nascosto nel cinematografo all'ora della chiusura, cioè a mezzanotte.

A questo punto, spenteci tutte le luci, ha raggiunto il locale della direzione, dove è la cassaforte a muro che ha uno sportello in acciaio di cm. 40x30. Ha cercato inutilmente di aprirlo, togliendo alcune viti, ha provato a farlo saltare. Visto che non era possibile, ha scassinato un armadio in cui c'erano solo incartamenti senza valore, poi ha rovistato nei cassetti d'una scrivania trovando finalmente un po' di denaro: poco più di cinquemila lire.

Tornato al pianterreno si è riempito le tasche con gli astucci di caramelle che si vendono durante gli spettacoli, ha forzato un apparecchio telefonico prelevando manciate di gettoni, e ha preso da una vetrina tutto le maglie a sfera esposte per réclame. Infine ha avuto qualche difficoltà a uscire. Sul corso Vittorio, benché l'ora fosse tarda, c'era gente. Il ladro ha provato a forzare una porticina laterale che dà sulla via Carlo Alberto, ma anche questa ha resistito. Alla fine se n'è andato dall'ingresso principale, facendo saltare la catena di una delle porte girevoli.

E' strano che tutto il suo armeggiare sia sfuggito alle guardie notturne. Le ispezioni sono molto numerose, da quando — nove anni fa — la cassaforte del cinema era stata divelta e asportata.

✱ Una tabaccheria di Borgo Po è stata svaligiata questa notte dai ladri. Il negozio preso di mira è in corso Casale 188, all'angolo di via Moncalieri da Po, ed è stato inaugurato da pochi mesi. Alla privativa è annessa una drogheria. Il proprietario è Diego Candellone, di 47 anni, che abita nello stesso edificio, al primo piano.

E' stata una sua disattenzione a favorire gli scassinatori. Ieri sera, rincasando, il Candellone era molto stanco e preoccupato perché sua moglie, nel pomeriggio, era stata ricoverata all'ospedale. Entrava nell'alloggio e dimenticava nella toppa della serratura il mazzo delle chiavi. E' probabile che i ladri lo avessero sorvegliato. Forse già altre volte gli era accaduto di dimenticare là le chiavi. Tra queste c'erano anche quelle del negozio e del retrobottega.

Stamattina, alle 7, il Candellone, si alzava per andare con la figlia ad aprire il negozio. Cercava per un po' le chiavi; poi, non riuscendo assolutamente a trovarle, si decideva a chiamare un fabbro. Il negozio era nel più indescrivibile disordine. Tutte le scorte di sigarette (il prelievo al Monopolio era stato fatto solo ieri) erano scomparse.

I malviventi avevano agito con la massima tranquillità, fermandosi a lungo nel locale. Il loro bottino, costituito esclusivamente di sigarette, è di oltre un milione. Sul posto è intervenuta la Squadra Mobile.

Erano fuggiti durante una gita

Presi i 4 corrigendi: non sono i rapinatori

Scoperti dai carabinieri a Ronco Scrivia ancor prima delle aggressioni - Raggiunta Alessandria da Torino avevano rubato una «500»

Le indagini per le due rapine di ieri notte sono purtroppo ritornate al punto di partenza: i quattro corrigendi del «Lombroso» sono risultati totalmente estranei alle due imprese criminose. Hanno un alibi di ferro: all'una di ieri notte, cioè un'ora prima dell'aggressione al panettiere Beccaris, erano già in stato di arresto nella caserma dei carabinieri di Ronco Scrivia. Fuggiti nel pomeriggio durante una gita in collina, avevano raggiunto Alessandria in treno e qui avevano rubato una «500» per proseguire il viaggio. Ma dopo un non lungo tragitto erano stati fermati da una pattuglia di militi per accertamenti e poi trattenuti per il furto dell'auto.

L'unica pista precisa, che sembrava dovesse portare in breve tempo alla soluzione del caso, è così caduta. Purtroppo non sarà facile, in base agli scarsi connotati forniti dalle due vittime, giungere all'identificazione dei banditi. Il panettiere Demizio Beccaris e l'impiegato Bruno Valenti hanno trascorso lunghe ore negli uffici della «Mobile» per esaminare le foto dei pregiudicati nell'archivio segnaletico. Ma non hanno potuto riconoscere in nessuno di essi i loro aggressori.

Entrambe le rapine sono avvenute in luoghi molto bui e per di più al Valenti sono stati strappati quasi subito gli occhiali. Egli sa soltanto dire di aver visto bene uno dei banditi, un po' meno il secondo. Entrambi sono molto giovani, approssimativamente sui 19 anni. «Il primo, quello del cappello a lobbia, lo riconoscerei di sicuro, se me lo trovassi davanti. Ma nelle foto non ho visto nessuno che gli rassomigli».

Anche il panettiere conferma che gli aggressori sono molto giovani. E' possibile che siano degli incensurati perché non hanno preso nessuna precauzione per coprirsi il volto, sapendo che negli archivi della polizia non esistono loro fotografie. Hanno pronunciato poche parole, in italiano, senza nessuna spiccata inflessione dialettale (il Valenti ha avuto l'impressione che vi fosse un leggero accento meridionale).

La «Mobile» ha ora ripreso le indagini negli ambienti della malavita torinese. Le pattuglie notturne continueranno ad essere particolarmente in allarme perché è possibile che i banditi tentino altri colpi. Presumibilmente sono imbaldanziti dal duplice successo e soprattutto dall'essere riusciti a compiere la seconda rapina, in pieno centro, quando già la prima era stata denunciata: d'altra parte hanno ricavato ben poco (13.500 lire, un orologio, un vestito) e si troveranno presto senza soldi.

Una donna smemorata vaga senza mèta nelle campagne

Da tre giorni l'impiegato Renato Brezzi, abitante in via Saccarelli S. Michele 112, è in pena. Sua madre, Carlotta Bandino di 76 anni, abitante con una parente in via Verrazzano 15, è scomparsa. Il Brezzi ha perlustrato ripetutamente in auto le località dove la madre potrebbe essersi diretta.

La signora Bandino è alta circa 1,60, ha capelli rossicci e bianchi, veste un soprabito nero, e ai piedi calza semplici babbucce; quando è uscita di casa, lunedì alle 7, aveva in tasca circa 400 lire. E' stata vista in corso Spezia verso le 9, poi, a tarda sera, presso Carmagnola. Ora forse vaga nelle campagne in preda a una crisi di amnesia.

Drammatico epilogo di un matrimonio infelice

Marito e moglie litigando precipitano in un canale

L'uomo era stato accusato di tentato uxoricidio - Il processo d'Appello per lesioni e sfruttamento - La condanna a 6 anni ridotta a 4

La prima imputazione elevata al trentaseienne Giuseppe Zarino, di Vercelli, era particolarmente grave: tentato uxoricidio. Lo si accusava di aver voluto uccidere la moglie, Gina Arsino, di 26 anni, cercando di annegarla in un canale. Egli doveva inoltre rispondere di favoreggiamento e sfruttamento della immorale attività svolta dalla donna.

Lo Zarino aveva incontrato, nell'estate del 1955, Gina Arsino, allora ventenne, e, un mese dopo, la sposava riconoscendo come sua la bimba di un anno nata da precedente relazione.

Matrimonio infelice, turbato da continui litigi e scenate. Il 12 dicembre 1958 l'Arsino si presentava alla Questura di Vercelli per denunciare il marito che aveva tentato di strangolarla. Lo Zarino fu arrestato e poi rimesso in libertà la vigilia di Natale.

Rincasò a casa appena uscito dal carcere, egli aveva atteso tutta la notte che la moglie rientrasse. Il mattino seguente — era il 25 dicembre — la trovava in un bar della città, in compagnia di un amico. Nel pomeriggio i coniugi uscivano insieme. In corso Fiume scoppiava fra i due un violentissimo alterco, mentre camminavano lungo la roggia San Martino. Ad un tratto entrambi finivano nell'acqua: la donna sosteneva che il marito l'aveva deliberatamente spinta nel canale, premendole una mano sul capo, nell'intento di provocarne la morte per asfissia.

Lo Zarino si difese affermando che nel furore della colluttazione, erano caduti avvinghiati dentro la roggia, ma negava di aver voluto uccidere la moglie.

La Corte di Assise di Novara, non ravvisò gli estremi del tentato uxoricidio, ma ritenne lo Zarino responsabile unicamente di sfruttamento, lesioni e porto d'arma abusivo, e lo condannò a 6 anni di reclusione e 300 mila lire di multa, oltre a due anni da trascorrere in una casa di lavoro, a pena espiata.

Stamane si è discusso il processo in appello. Dopo la relazione dei fatti, svolta dal presidente dott. Ottolio, è stato interrogato lo Zarino che ha respinto tutte le accuse negando, in modo particolare, di aver sfruttato la moglie.

In difesa dello Zarino hanno parlato gli avvocati Franchino di Vercelli e Quaglia del nostro Foro, invocando la concessione delle circostanze generiche e quindi una condanna meno severa.

La Corte (pres. Ottolio, cons. rel. Del Pozzo, canc. Quaglia) ha ridotto la pena a 4 anni e 6 mesi di reclusione confermando nel resto la precedente sentenza.

Precipita dalla scala mentre pulisce i vetri

Ieri, alle 18, è stata ricoverata in osservazione all'ospedale San Giovanni la casalinga Rosa Viola in Maggio, di 48 anni, abitante in via Carlo Alberto 22. La donna è caduta da una scala a pioli mentre puliva i vetri dell'alloggio. Ha fatto un volo di circa due metri ed ha riportato la sospetta frattura di un polso ed escoriazioni in tutto il corpo.

Il taccuino del lettore

◆ Per celebrare il 25 aprile è stato definito ieri, in Comune, il programma delle manifestazioni. Messa al mattino al Cimitero. Discorso del sen. Pertini alle ore 10,30 in piazza San Carlo. Corteo alla Lapide della Gran Madre.

◆ I donatori di sangue della Sezione di Gassino si sono riuniti per festeggiare la consegna dei diplomi e delle medaglie.

◆ Il Congresso Nazionale di Logica continua i lavori al Politecnico. Dalle 9 alle 11 di stamane hanno parlato i proff. Carruccio, Bertolini, Casari e Ciampo. Dalle 16 alle 18 tengono conferenze i proff. Andronico, Vacca, Caracciolo, Bohn.

◆ «Italia-Ungheria nel Risorgimento» è il tema del Convegno celebrativo che si tiene sabato, alle 16,30, nella Galleria d'Arte Moderna. Parleranno i proff. Tibor Kardos e Francesco Cognasso. Presiede il prof. Antonicelli.

◆ All'Albo Corso Mutua Artigiani è affissa la lista dei delegati all'Assemblea provinciale che domenica saranno chiamati ad eleggere i membri del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale. Votazioni nella palestra Magenta, via Magenta 11, Torino.

◆ Al «Rotary» di Torino-Est l'ing. Rosa ha parlato sul tema: «Mezzadria o enfiteusi?». Nello stesso «Rotary» il Consiglio direttivo per il 1961-62 risulta così composto: presidente: Vittorio Palazzi; vice-presidenti: Luigi Tuttolomondo e Carlo Ludà di Cortemiglia; consiglieri: Pietro Astore, Bartolomeo Di Giuseppe, Vincenzo Quagliotti, Riccardo Quarà; segretario: Eugenio Cannone; prefetto: Guglielmo Cavallà; tesoriere: Secondo Caselle; past. presidente: Bernardino Vassallo di Castiglione.

◆ In difesa della Scuola pubblica, l'Associazione «Adesspi» discute oggi, alle 18, in via Garibaldi 1, il tema: «Il primo finanziamento alla Scuola privata votato all'VIII Commissione della Camera (Istruzione)».

◆ Una pesca di beneficenza, organizzata dalla Sezione torinese della Lega Nazionale per la difesa del cane, si terrà sabato e domenica in un chiosco sotto i portici di piazza S. Carlo.

◆ Alla Dogana di corso Sebastopoli 3, il 20 aprile, alle 10, avrà luogo il pubblico incanto, con il sistema delle offerte segrete, delle merci provenienti da confisca o abbandonate.

◆ A Palazzo Bricherasio (via Lagrange 20), stasera, alle 21,30, prima esecuzione in Italia del «Secondo Quartetto d'Archi». Conversazione introduttiva di Alberto Cesare Ambesi.

◆ Alla Galleria Cassiopea (via Cavour 8), domani, alle 18, «vernice» della esposizione di opere di Carlo Marcantonio. La mostra rimarrà aperta sino al 17 (feriali dalle 16 alle 20).

◆ I mutilati ed invalidi che desiderano concorrere per l'ammissione dei figli minori alle colonie estive, possono presentare domanda all'O.N.I.G. (via Principe Tommaso 4) entro il 30 aprile.

◆ Pullman Torino-Gassino: la «Satti» ha istituito una nuova corsa in partenza da Gassino per Torino nei giorni feriali alle ore 5. La corsa in partenza da San Raffaele (Piana) per Torino alle 5,05 è stata spostata alle 6,30.

◆ All'Istituto Arti Grafiche, via Sant'Ottavio 7, sabato, alle ore 17, il dr. ing. Federico Capelli, tiene la conferenza: «Gli elementi base nel progetto della macchina offset o pluricolore».

◆ Alla Casastia, lunedì, alle ore 21,15, in via Garibaldi 1, il dr. Raniero Panzieri parla sul tema: «Il recente Congresso del PSI».

◆ Oggi, giovedì 6 aprile, è il 96° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,32 e tramonta alle 18,34. E' la festa di San Celestino.

Necrologio — All'età di 76 anni è deceduta la signora Maria Mana ved. Mana, madre del dipendente dell'Editr. «La Stampa» Stefano Mana. I funerali domani, alle ore 14,30, a Savigliano. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +17,4
MINIMA +10,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +12; ore 8: +13,8; press. 744,1; umid. 69%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvolosità variab. Temper. staz. Temperatura a Caselle: mass. +15,8; min. +8,7; ore 8: +9,8

UN EDUCATORE DELL'OTTOCENTO

Il signor Pietro

I cento anni dell'unità d'Italia sono anche quelli della morte di un pedagogista fiorentino che portò un suo aureo filo alla grande trama. Pietro Thouar (1809-1861), oggi quasi dimenticato, fu nella prima metà del secolo scorso l'incontrastato signore della letteratura ricreativa per i fanciulli e per il popolo (quali piaceva allora accomunare); entrava nelle case non solamente fiorentine, tutti i giorni, come il pane; e ciò che più meraviglia, oggi che l'educatore di professione occupa appena la soglia della vita, lo leggevano gli stessi letterati, i cui carteggi fanno spesso ricordo del «signor Pietro», del suo garbo di novellatore, della sua fama di gentilezza e di bontà.

Povero, autodidatta e temperamentalmente mazziniano, appartenne col Lambruschini e il Mayer a quella bella scuola di pedagogisti toscani che professava il massimo rispetto per l'autonomia spirituale del discente. «Imbottire i crani» sarebbe parso a quei liberali dell'educazione una cosa anche più brutta della frase che l'esprime. E a risvegliare socraticamente affetti gentili il Thouar ebbe mano particolarmente leggera, fresca toscanità di lingua, e un manierismo sentimentale che doveva essere oscurato soltanto da quello troppo più grande del De Amicis.

Prima furono «lunari», «catechismi», giornaletti strozzati in fasce dalla polizia lorenese. Poi il cavallo vincente gli uscì dal più prudente periodico *Letture di famiglia*, che giovani e vecchi leggevano quietamente intorno alla tavola comune, negli intervalli della tombola. Portava novelle bozzetti dialoghi d'ambiente popolano ma di spiriti sempre eletti, viaggi ritratti esempi storici di magnanimità: un materiale principalmente rivolto all'educazione civile dell'italiano, nell'attesa che divenisse politica. Oggi è facile sorridere di quel socialismo ancora così rispettoso dei confini e tutto consegnato alla pazienza; come anche la nota del patriottismo, così sviata dietro a fatterelli e figurine, suona ai nostri orecchi un po' troppo ripetuta. Ma per i contemporanei la propedeutica risorgimentale del signor Pietro fu chiarissima: quei suoi esempi tanto virtuosi erano la forza della nazione che si caricava. E anche la Scuola, prima che sentisse il bisogno d'una retorica più in presa diretta, la amorò lungamente nei suoi testi.

Il De Sanctis che metteva critica dappertutto, lodava nel Thouar il «cultore del fatto», ci vedeva, senza poterlo sapere, l'antesignano del fumetto «in forma», cioè tutto scritto e bene. «Leggete le sue *Letture di famiglia*, e non potete tenervi dal dire: ecco un uomo onesto, ecco un uomo che ha cuore... Egli ha compreso che non bisogna andare a ritroso della natura, che ai giovinetti piace l'udir racconti, e che il farne torna loro dilettevole e facile. I fatti ti danno essi stessi il filo; s'indirizzano a tutte le facoltà dello spirito, ti presentano non vuote astrazioni, ma la vita nella sua pienezza, nella sua verità» («Cose di scuola»). E ricordava che dato a leggere uno di quei racconti a una sua alunna, quella lo aveva poi rifatto agevolmente da sé, appunto sull'onda del fatto. Invece al Giusti, inzuppato di bontà, piaceva soprattutto il mondo del Thouar. Lodandogli *La Tentazione*, un lungo racconto alla Sue, ma in rosa, al quale pronosticava, per complimento, pochi lettori: «Felice chi ha saputo e potuto mantenersi un cuore così buono, come ci vuole a scrivere quel libro. Credi tu che mi hai fatto fare l'esame di coscienza e l'atto di contrizione almeno dieci volte.» Soltanto lesinava qualche preziosità vernacola tirata a forza nel discorso; che per inciso, tanto sono curiosi gli scrittori che giudicano, fu uno dei difetti più tipicamente giustiani.

Visto un po' più da vicino il Thouar acquista in robustezza. E la lente è il Carducci: non il poeta un po' accademico dei versi «In morte di P. Th.» («quel di semplice eloquio onesto fabbro»), ma il Carducci giovane, esperiente e angosciato del periodo fiorentino, il quale trovò nel signor Pietro un padre affettuoso e spronante. Educatore non adatto a parole, il Thouar lo sovvenne di consigli, incoraggiamenti e anche, lui povero, di buone lire toscane, con 34 delle quali Giosue poté pagare al Vescovo la tassa per il suo esame di laurea a Pisa. Gli aprì la sua rivista, che lo affiancò alle compilazioni carducciane *L'Arpa del Popolo* e *Antologia latina*, la quale ultima era, e più ancora pareve al Thouar non dottissimo, un miracolo. Ammirato, il Tommaseo chiedeva notizie dell'autore, e la risposta che gli mandò Vieusseux fu certo raccattata dal Thouar: «un giovane ancora rozzo e senza mondo, ma che ha fatto esami stupendi, e che promette assai....»

Un po' «rozzo e senza mondo» era anche il signor Pietro, il cui carattere non fu di marzapane come l'opera. Chi lo ricerchi nel congeniale carteggio col Carducci, trova uno di quei toscani spinosi che anche il bene pare che lo facciano a dispetto. Di chi? Della p.... umanità. Un suo tratto nel ricusare i ringraziamenti del giovane amico, sembra anticiparlo: «...se invecchierò su questa pallottola di scarafaggi bipedi.» Lambruschiniano in teoria, il Thouar s'era tirato totalmente fuori dal secolo dei lumi, e credeva più nella virtù che non nei virtuosi. Fu notato che quella sua sfiducia negli uomini andò a danno dello scrittore ricreativo togliendogli allegrezza, anche quell'allegrezza occasionale che [illegible] nel comporre. Si pensi al Collodi ch'era un triste anche lui ma si allietava scrivendo. Forse il troppo edificante che aduggia la prosa del Thouar è appunto il contraccolpo di quell'umore. Ma ogni scrittore ha la sua sorte, che può essere anche quella di contraddire l'uomo. In fondo dove il Thouar oggi piace di più è nel patetico integrale, allorché si butta, come lo Charlot di *Luci della ribalta*, direttamente contro il sole. La sua gemma resta quel racconto di Galileo cieco, smarrito per le colline d'Arcetri e ricondotto a casa da un altro cieco, che il Pancrazi inserì nei suoi «Toscani dell'Ottocento»; dove il calore del sentimento fonde tutto, tranne la fermissima scrittura.

Il pedagogista fu esemplare anche per il rigore con cui escluse dalla curiosità dei biografi il suo interno domestico (campava sottilmente di lezioni private e della sua rivista) e il personaggio della moglie, rimastaci soltanto come signora Luisa, della famiglia dei Crucchi.

Leo Pestelli

Il "biondino", per la terza volta in giudizio, rischia 10 anni di carcere

Egidi in Tribunale per il ratto d'un minore

Sul giardiniere di Primavalle l'ombra di Annarella Bracci - L'imputato si difende dicendo di essere vittima di una allucinazione collettiva - Afferma: "Il bambino che mi accusa si è sbagliato"

Lionello Egidi, il biondino di Primavalle, in una foto con i suoi figli (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Colpevole o innocente? Mostro o vittima di una ignobile macchinazione? Per Lionello Egidi il dilemma è sempre lo stesso. Da undici anni il mistero legato allo squallido e sconcertante giardiniere di Primavalle è ancora senza soluzione. E questa mattina, dinanzi al Tribunale penale, come undici anni or sono quando fu arrestato in seguito all'accusa di aver ucciso Annarella Bracci (dalla quale poi dopo traversie prolungatesi per nove anni venne prosciolto per insufficienza di prove), come sette anni or sono quando fu arrestato per aver tentato di insidiare una bambina sulla via Appia Antica (per cui venne condannato a tre anni e sei mesi di reclusione), Lionello Egidi sostiene di non essere colpevole.

Anche questa volta l'accusa è grave, terribilmente grave, tremendamente delicata. Ai giudici del Tribunale che oggi devono pronunciarsi su di lui egli non ha che dire se non di essere uno sventurato contro il quale il destino si accanisce. Ma è sufficiente questa tesi per sottrarlo ad una pena che per il genere di reato contestatogli potrebbe portarlo in carcere (dati i precedenti specifici), per un periodo non inferiore a dieci anni?

Lionello Egidi per due anni ha vissuto tranquillo. Superato l'ostacolo costituito dall'ultimo processo, celebrato a Firenze nell'aprile di due anni or sono, in seguito all'annullamento da parte della Cassazione della sentenza con cui era stato condannato il 28 novembre 1955 a 26 anni e otto mesi di reclusione per omicidio nei confronti di Annarella Bracci — la bambina gettata da un bruto in fondo a un pozzo in una borgata alle porte di Roma — il giardiniere era rientrato nell'oscurità da dove era uscito clamorosamente il giorno in cui intorno al suo nome si accese la polemica su certi sistemi usati dalla polizia per condurre le indagini ed ottenere le confessioni.

Lionello Egidi era tornato nella normalità. Di lui si era dimenticato anche chi il 20 giugno 1954, nella ricorrenza del Corpus Domini, in un ristorante caratteristico sulla via Appia Antica una signorina lo aveva fatto arrestare perché lo aveva notato mentre cercava di appartarsi con una bambina di nove anni, episodio questo che come si è detto gli era costato una condanna a tre anni e sei mesi di reclusione.

Improvvisamente, il 9 gennaio scorso un altro episodio lo portò nuovamente alla ribalta della cronaca. Il manovale Alfonso Bocci si presentò al maresciallo dei carabinieri di Monteverde per denunciare che uno sconosciuto aveva insidiato il suo figliolo adottivo, Sergio Arbeni, dopo averlo indotto a montare sulla sua motoretta con un pretesto qualsiasi trascinandolo in un luogo appartato.

Il giorno dopo Lionello Egidi fu «fermato» mentre si trovava a passare dinanzi a quella stessa scuola elementare dove il pomeriggio precedente lo sconosciuto aveva prelevato il bambino. «E' lui — disse Sergio Arbeni appena lo vide — non ho proprio alcun dubbio». E Lionello Egidi si trovò in carcere con la medesima accusa che, per altri due episodi analoghi nella sostanza, lo ha costretto da undici anni a questa parte a battersi con i suoi accusatori. «Sono sicuro che se uscissi da questo carcere — ha sostenuto Lionello Egidi quando venne interrogato dal magistrato — verrei accusato di analoghi reati. Ogni volta che a Roma avvengono fatti del genere il responsabile sono io. Io posso dire soltanto che il bambino che mi accusa si è sbagliato».

Senonché Lionello Egidi ha un avversario temibile in un autista del Comune, Temistocle Tintisole, il quale sostiene di averlo visto lo stesso giorno in cui insidiò Sergio Arbeni avvicinare una bambina in piazza Raviazza invitandola a andare con lui con la promessa di una bambola. E' quasi superfluo dire che Lionello Egidi si è difeso e si difende dall'accusa affermando che tutti sono contro di lui per colpa di una suggestione collettiva. E' avvilito, ma non ha intenzione di desistere dalla lotta. Non sarà, quello di oggi, un processo breve. I difensori, gli avvocati Adolfo Salmicci e Donato Marinaro, intendono sostenere che, anche questa volta come le volte precedenti, si è trattato di una semplice coincidenza per cui si è pensato a Lionello Egidi soltanto in quanto protagonista di uno dei processi più clamorosi degli ultimi anni.

L'udienza si è svolta per intero a porte chiuse ed il presidente del Tribunale ha anzi escluso il pubblico dall'aula prima ancora che Egidi sedesse sul banco degli imputati. Uno dei difensori, l'avv. Marinaro, ha insistito per un rinvio in quanto il suo collega avv. Salmicci era impegnato nell'assemblea degli avvocati romani, ma il presidente ha disposto che si procedesse ugualmente. Il dibattito si è aperto perciò con la costituzione di Parte Civile dei genitori adottivi del piccolo Sergio Arbeni ma dopo l'interrogatorio dell'imputato è stato rinviato a martedì 11 aprile.

g. g.

Coordinare i gesti ed evitare una quantità di operazioni inutili

Massaie, imparate a lavorare

Qualche consiglio alle donne di casa che giungono a sera sfinite dalla fatica

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Si calcola che in media un marito si senta ripetere tre volte al giorno dalla moglie: «Sono sfinita, ho lavorato tutto il giorno a mettere a posto la casa, non ne posso più. Se avessi una lavatrice, una spazzola elettrica, o quella lucidatrice che abbiamo visto insieme, certo sarebbe tutt'altra cosa». E il pover uomo, quasi ipnotizzato dai ritornello, incomincia a sentire un vago senso di colpa, a pensare come poter soddisfare quei desideri della moglie. Nobilissimo sentimento, ma in realtà, chi è il responsabile di questo stato di cose? La conclusione di una curiosa inchiesta tra le massaie di tutte le categorie sociali è inesorabile: la colpa è delle donne, che non sanno lavorare con logica, e sprecano un mucchio di energie in una quantità di movimenti perfettamente inutili.

Un esempio lampante? Per fare un letto, una donna compie in media [illegible] passi; il lavoro eseguito razionalmente ne richiede al massimo 43. L'obbiettivo dell'inchiesta (condotta evidentemente da uomini) era duplice: alleviare i mariti da quel senso di colpa di cui si parlava, ed insegnare alle mogli come si lavora. Ecco alcuni consigli che, se messi in pratica, rendono meno gravi le fatiche delle massaie. Iniziamo con la pulizia mattutina della casa, che non solo è lavoro noioso, ma anche dei più faticosi. Tenere puliti i pavimenti di marmo o di piastrelle, non è cosa difficile; il brutto incomincia quando i pavimenti sono di legno. Segni, righe, impronte, polvere... tutte le donne ne sanno qualcosa. Non si sarà lustrato mai abbastanza. Tuttavia basterà far ricoprire l'impiantito con una di quelle vernici particolari (a base di resine poliesteri) che formano uno strato protettivo, e il mantenerli lucidi e lustri diverrà un'operazione di pochi minuti!

Usate di preferenza stracci morbidi e assorbenti; anche la gomma piuma in alcuni casi potrà essere utilissima. Per lavare un corridoio, non passate lo straccio bagnato a caso, in tutte le direzioni, ma cercate di procedere con ampi movimenti semicircolari paralleli: eviterete un inutile spreco di forze e guadagnerete il 30% di tempo. Volete lavare i vetri? Adoperate un prodotto che non contenga sapone perché la risciacquatura diventerebbe lunga e difficile. Un piccolo consiglio inerente a tale lavoro: non appoggiate il secchio per terra: dovreste chinarvi troppe volte per bagnare lo straccio, con grande scapito della vostra schiena: una sedia od uno sgabello potranno venire in vostro aiuto. Consigliabili i movimenti trasversali anziché quelli verticali; le ombreggiature spariranno molto più rapidamente.

Altro settore importante: la cucina. Come avviene a tutte le massaie, è vostro desiderio preparare dei buoni pranzetti. Orbene, nulla è più faticoso di questo lavoro se non lo compite razionalmente e con ordine: infiniti sono i movimenti che una cuoca deve compiere prima che i suoi manicaretti facciano bella mostra sulla tavola. Eccovi qualche altro consiglio che potrà esservi utile. Innanzi tutto, al mattino, dedicate un quarto d'ora alla compilazione del «menu» e della lista delle cose da comperare; eviterete così di dimenticare ciò di cui avete bisogno, e di ritornare due o tre volte nello stesso negozio, o anche di correre al telefono che magari è all'altro capo dell'alloggio. Ma passiamo direttamente in cucina: regola fondamentale è di avere tutti gli strumenti e tutti gli ingredienti a portata di mano. Non c'è donna più felice di quella che ha una cucina piccolissima: senza muoversi può prendere qualsiasi oggetto.

Quando sbucciate le patate o pulite le verdure, non fatelo direttamente sul marmo della tavola perché dovreste poi fare due o tre giri per gettare i rifiuti nella pattumiera, senza contare che durante l'operazione qualche rifiuto potrebbe cadere per terra; prima di iniziare il lavoro spiegate un foglio di carta che accolga le bucce delle verdure; appena terminato non avrete che da accartocciarlo e buttarlo via tutto in una volta. Non dimenticate di eseguire i lavori che lo consentono, stando sedute; non saltellate ora su di un piede ora sull'altro, cosa stancantissima e dannosa alla salute. Altra attività fastidiosa: lavare i piatti. Vi basteranno alcune precauzioni semplicissime per rendere questo lavoro più veloce e meno sgradevole.

Innanzi tutto portate i piatti in cucina in una sola volta, mediante un comodo carrello o un ampio vassoio; non dovrete ritornare così sui vostri passi per prendere un coltello od un bicchiere o qualche altra sciocchezzuola in camera da pranzo. Non rimandatene troppo la rigovernatura, perché nel frattempo l'unto si rapprenderà e voi farete doppia fatica a toglierlo. Usate acqua molto calda per lavare i piatti e per risciacquarli, e un buon detersivo per sgrassarli. Infine non asciugateli, bensì metteteli in ordine sulla scolapiatti: l'acqua bollente della sciacquatura ne favorisce l'asciugatura. Saranno pronti per la sera senza che voi abbiate compiuto il minimo sforzo. Un'ultima piccola raccomandazione: tenete sempre in mano lo straccio o la spugna che usate per lavare le stoviglie; lasciandolo cadere di tanto in tanto sul fondo del mastello, perderete tanto tempo ad andarlo a cercare alla cieca.

Restano ancora due operazioni in genere poco amate dalle massaie: rifare i letti e stirare. La prima è certamente tra le più faticose, ma se imparerete a svolgerla razionalmente, diventerà semplicissima. Mettetevi a capo del letto con tutto l'occorrente su di una sedia accanto a voi. Prendete il lenzuolo di sotto e stendetelo sul materasso, avendo cura di rimboccarlo unicamente dalla parte ove voi vi trovate. Ripetete l'operazione con il lenzuolo di sopra e con le coperte. Fatto questo passate dalla parte opposta del letto per distendere adeguatamente lenzuola e coperte. Compiendo un solo giro intorno al letto, lo avrete sistemato a vostro gradimento.

Quando dovrete stirare la cosiddetta biancheria liscia, sedetevi su di un alto sgabello e compite il lavoro tranquillamente. In tal guisa la vostra fatica verrà notevolmente diminuita. Sono consigli che sembrano banali, ma è proprio seguendo queste piccole avvertenze, alle quali non si dà importanza, che la fatica domestica della massaia può essere alleviata. E con l'eliminazione di una stanchezza eccessiva, e anche più psicologica che reale, non solo si rende meno duro il lavoro che quotidianamente milioni di donne devono eseguire, ma si porta anche un notevole contributo alla serenità familiare: perché proprio nell'irritazione e snervatezza che coglie dopo una giornata di fatiche si può trovare la causa di molti di quegli attriti che si producono tra marito e moglie senza causa apparente.

c. l.

L'omicida di Genova in Assise

Uccisa la fidanzata si confessò ad un sacerdote

Poi, accompagnato da questi, si costituì ai carabinieri - La drammatica scena in un ufficio: la ragazza, colpita al cuore, cadde fulminata - Secondo il giovane assassino si tratterebbe di una disgrazia

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

E' comparso stamane davanti ai giudici della Corte d'Assise di Genova, Gennaro Ajello, il fattorino trentatreenne che uccise, per gelosia, con un colpo di rivoltella al cuore, la propria fidanzata Jolanda Rosa Maglio, da Mornese, in provincia di Alessandria. Il giorno successivo al delitto il giovane si costituì ai carabinieri, accompagnato da un sacerdote al quale si era rivolto per chiedere consiglio.

Il tragico episodio avvenne alle 21,30 del 7 dicembre 1959, una sera piovosa e triste. Quella sera, la portinaia dello stabile numero 6 di via San Luca, dove il padre dell'Ajello aveva un ufficio di guardianaggio, stava per chiudere il portone, quando si vide davanti il giovane che appariva stravolto e batteva testate e pugni contro il muro.

«Signora — disse — è stata una disgrazia... non volevo ucciderla... è morta. Le ho fatto del male».

Poi, battendo sempre i pugni contro il muro per la disperazione, esclamava ancora: «Non volevo... non volevo farle del male»; e corse in istrada, scomparendo.

La portinaia, ricordatasi di aver udito poco prima degli spari lontani, telefonava ai militi della Croce Verde; poi accorreva nell'ufficio dell'Ajello dove rinveniva Jolanda Maglio, ormai priva di vita. La sventurata ragazza giaceva supina in un angolo, tra una piccola scrivania ed il muro. Presentava una ferita al petto, ed un fiotto di sangue le sgorgava dalla bocca e dal naso.

Poco dopo giunse la Croce Verde, il cui intervento, per quanto tempestivo, doveva rivelarsi inutile. Quindi si portavano sul posto i carabinieri del nucleo di P.G. di Palazzo Ducale, quelli del Gruppo interno, il Pronto intervento della questura, agenti e funzionari della Squadra Mobile, nonché il medico legale. Il sanitario riscontrava alla ragazza una sola ferita di pistola calibro 12 al petto, proprio in direzione del cuore. La morte era avvenuta pressoché all'istante.

Il giorno dopo, come si è detto, il giovane si costituì ai carabinieri, accompagnato da un sacerdote.

Di fronte agli inquirenti l'Ajello sostenne di avere soltanto minacciato la sua ragazza, durante un diverbio probabilmente motivato dalla gelosia e di aver quindi premuto il grilletto di una vecchia pistola convinto che nella canna non vi fossero proiettili. Disgraziatamente, però, ve n'erano due nel caricatore e uno in canna che raggiunse al cuore la sventurata Jolanda, freddandola.

Il processo è aperto con la relazione sui fatti, svolta dal presidente della Corte, dott. Altobelli, il quale, dopo avere rievocato alcuni precedenti significativi, come gli schiaffi dell'imputato alla ragazza che tornò a casa sanguinante, ha ricostruito quanto avvenne la sera del 7 dicembre 1959 nel tragico ufficio di via S. Luca.

L'Ajello, a capo chino, ascolta la ricostruzione e mostra un singolare pudore: si innervosisce quando la relazione si addentra in particolari delicati circa i suoi rapporti con la ragazza e mormora continuamente: «La sua memoria è sacra».

Subito dopo il Presidente iniziò l'interrogatorio dell'imputato il quale è difeso dall'avv. Marcellini e dall'avvocatessa Sarni. La famiglia della vittima, Jolanda Maglio, si è costituita Parte Civile.

C. m.

S'è avvelenato col gas

Attore di varietà suicida nell'alloggio di un amico

Genova, giovedì sera.

Un giovane attore di varietà Sergio Proietti di 30 anni, da Roma, abitante a Milano in via Porta Romana 86, si è tolto la vita asfissiandosi con il gas nell'appartamento che un amico gli aveva lasciato a disposizione per le feste pasquali.

Il tragico fatto è avvenuto questa notte nel caseggiato numero 78 di via Bologna ove al sesto piano, int. 36, abita il sig. Biagio Alfieri. Questi, giorni addietro, aveva lasciato la sua abitazione per recarsi a Napoli a trascorrere le feste pasquali con i parenti. Sia gli inquilini che il portinaio del caseggiato ritenevano che l'appartamento fosse vuoto; senonché stanotte, verso le 24, il portinaio ed alcuni inquilini che rincasavano avvertivano nelle scale un forte odore di gas.

Poiché non si riusciva a stabilire l'esatta provenienza delle esalazioni, veniva richiesto l'intervento del personale dell'Amga, che provvedeva a chiudere la condotta principale di erogazione. Tuttavia, poiché la perdita sembrava provenire dall'appartamento del sig. Alfieri, di cui il portinaio non possedeva le chiavi, si riteneva opportuno chiedere l'intervento dei vigili del fuoco.

I pompieri giungevano sul posto e la porta veniva sfondata. Entrati nel corridoio, i vigili del fuoco trovavano la porta della cucina chiusa dall'interno. Infrangevano allora il cristallo e, entrati nel locale, rinvenivano il cadavere del giovane Proietti steso sul pavimento. Trasportato all'obitorio, il prof. Molfino stabiliva che la morte risaliva a circa tre ore prima.

In un canneto lungo la strada

Trovato il potente veleno rubato su un'auto a Varazze

Genova, giovedì sera.

Alcuni contadini di Varazze hanno rinvenuto ieri, abbandonati in un canneto che costeggia la litoranea Genova-Savona, alcuni dei vasetti contenenti il potentissimo veleno, lo «zincalium», che era stato rubato venerdì scorso nella cittadina rivierasca dall'auto del rappresentante di commercio svizzero Augusto Woehl. I vasetti appaiono manomessi e contengono una sostanza schiumosa, maleodorante. La polizia, subito recatasi a Varazze, ha provveduto a togliere dalla circolazione il pericoloso veleno.

Con il ritrovamento dei famosi vasetti viene così a cessare il giustificato allarme che per alcuni giorni si era diffuso nella Riviera di Ponente, subito dopo la notizia del furto del potentissimo tossico, lo stesso con cui si tolse la vita il gerarca nazista Hermann Goering. Questi celava in una capsula dentaria il veleno che poi inghiottì.

Ragazza suicida per il divieto alle nozze col giovane cugino

Cosenza, giovedì sera.

Rosina Fiorino, una contadina di 18 anni abitante nel comune di Tipignano, si è tolta la vita con un colpo di pistola alla tempia perché i suoi familiari si opponevano alle sue nozze con il cugino Diego Fiorino, anch'egli di 18 anni.

Il cadavere della giovane è stato rinvenuto stamane. In un foglio di quaderno, trovato vicino al cadavere, Rosina Fiorino ha spiegato i motivi del suo gesto, affermando tra l'altro che anche il cugino si sarebbe tolta la vita per le stesse ragioni.

Diego Fiorino è stato rintracciato sulla montagna di Tipignano. Ha dichiarato di non essere stato presente al suicidio della cugina. Rosina aveva infatti chiesto di poter custodire l'arma che sarebbe poi servita alla realizzazione dell'insano gesto. Il Fiorino ha soggiunto di aver trovato la cugina già morta e di essere quindi fuggito in preda al panico.

Commissione di tecnici stranieri in visita ai nuovi stabilimenti IGAV di Abbiategrasso

Una Commissione mista di tecnici francesi e tedeschi in viaggio di studio in Italia ha visitato in questi giorni i nuovi impianti degli stabilimenti Igav di Abbiategrasso per la produzione di pannelli melaminizzati.

I tecnici stranieri, che stanno compiendo un lungo giro nei paesi del MEC, hanno mostrato un particolare interessamento per l'originalità del prodotto della Igav e per lo avanzato grado di sviluppo industriale e di automazione degli impianti, che in pochi anni questa Ditta ha saputo raggiungere.

I pannelli melaminizzati Igav-Unicorn costituiscono un funzionale superamento dei tradizionali pannelli in legno normalmente usati nell'industria mobiliera e nell'arredamento in genere.

In questi ultimi anni, infatti, in congiuntura internazionale del commercio dei legnami pregiati, la cui richiesta è in costante sviluppo, ha subito una svolta decisiva in conseguenza sia della mutata situazione politica dei Paesi africani, principali produttori della materia prima, sia dell'aumento dei costi di trasporto.

E' sorta di conseguenza la necessità di trovare un prodotto che unisse tre fattori essenziali: la massima resistenza meccanica, richiesta dalle nuove applicazioni, l'eleganza di presentazione delle superfici esposte e il costo sufficientemente basso.

Inoltre per raggiungere le condizioni ideali di impiego bisognava ottenere che i nuovi materiali non fossero soggetti agli inconvenienti tipici del legno naturale e cioè tendenza alla deformazione a causa dell'umidità e irregolarità della vena.

La Igav di Abbiategrasso ha risolto industrialmente questo problema ed ha ottenuto risultati tecnici di grande valore, come dimostra il compiacimento della Commissione mista francese e tedesca, i cui osservatori hanno auspicato il prossimo allargamento del mercato dei pannelli melaminizzati Igav negli altri Paesi della Comunità Economica Europea.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, in trigono a Plutone, sestile con Nettuno. Tutto bene. Pace e concordia, salute e benessere. [illegible] pubblica e sviluppi della pace. Arriverete alla mèta come desiderate. Tipi: **Capricorno, Vergine e Toro.**

Capricorno - *Lavoro:* la vostra vita professionale diventa più brillante e più efficace. *Vita affettiva:* forti contrasti costringono a risolvere ogni cosa con dei colpi di testa. Siate cauti nel concedere la vostra stima. *Salute:* abbiate maggiore cura della vostra salute, cercando di seguire un [illegible] regime alimentare e facendo della ginnastica.

Vergine - *Lavoro:* mantenetevi sul terreno della praticità. Con qualche geniale trovata sarete in grado di appianare i vostri affanni. *Vita affettiva:* la sorte sarà propizia; avanzerete nel cuore di chi vi fa spasimare. Fate dei doni, siate intelligenti trovate. *Salute:* saprete uscirne fuori senza [illegible] nervi e sangue.

Toro - *Lavoro:* fase favorevole agli scritti ed ai viaggi. Potete iniziare delle controversie e risolvere difficoltà di lavoro. *Vita affettiva:* attenderanno il momento buono per bloccarvi. *Salute:* siate parchi ed irreprensibili nella scelta dei cibi.

Per i nati dell'**Ariete**: accoglietene con silenzio e diplomazia coloro che vorranno conoscervi, ma non fatevi portare via i segreti di bocca. **Gemelli**: chiarimento necessario nelle cose di cuore. **Cancro**: vi guardano; considerate meglio ogni cosa. Potete incamminarvi e cambiare aria. **Leone**: timore da eliminare per avanzare placidamente. Serata brillante e sicura di soddisfazioni. Scambio di vedute molto utile. **Bilancia**: date ascolto ai vostri presentimenti. Promesse sincere, ma intralciate da un nemico. **Scorpione**: qualcuno prepara un tranello; avvertite chi di dovere per fronteggiare meglio la situazione. Non è il caso di prendersi dei grattacapi. **Sagittario**: accoglienze problematiche e situazione che capirete più tardi. Reumi alla schiena. **Acquario**: si preparano dei mutamenti. Utilità massima che proviene da una persona dalla doppia faccia. **Pesci**: attenzione a non mettere il piede sulla [illegible]. Risolverete a stento un problema economico.

T. [illegible]

UN PO' DI BUONUMORE

— Ma come, sergente, non sa che tutte le vitamine si trovano nella buccia?

— Non giochi più in tutta la tua vita? Quanto vuoi scommettere?!...

— Via, brutta bestia!...

Il buontempone

Un vigile del fuoco, caro agli amici per il suo costante buonumore, è gravemente ammalato. Alcuni compagni vanno a visitarlo. Uno di essi gli dice:

— Allora, come va?

E il moribondo, forzandosi di sorridere:

— Lo vedi, mi spengo!

— Non ho capito bene il suo numero, prego?

— Ecco, si sentirà meno solo?...

— Spero che non ti lamenterai più dei programmi noiosi alla televisione! Ho rotto l'apparecchio!...

— E' certamente un granellino di sabbia!...

— Entra! Forse papà è di buonumore!...

— Tengo a farvi rilevare che in tutta questa roba mancano le pantofole e la vestaglia da camera!...

Il bimbo

Poco prima che il treno si metta in moto, una giovane signora entra in uno scompartimento con un bimbo in braccio e numerosi pacchetti.

La giovane mette i suoi pacchetti sulla reticella e posa delicatamente il piccolo sulle ginocchia di un signore che, come gli altri viaggiatori, non si è degnato di cederle il posto.

Un po' sorpreso, il signore alza la testa verso la donna e le chiede perché proprio lui ha dovuto «ereditare» il bimbo.

E la signora, con un affascinante sorriso:

— Semplicemente, signore, perché il bimbo è troppo piccolo... e soltanto lei, in questo scompartimento, indossa l'impermeabile!...

— Allora, per avere la tariffa ridotta dovrei viaggiare con le mie venticinque mogli?...

L'appassionato dell'arte...

— Per la cena, caro, ti ho preparato una sorpresa!

— Hai forse ordinato la roba al ristorante?

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

(Continua da pag. 4)

TERRENO industriale mq. 32.000 bella posizione, zona Francia, [illegible]

TERRENO industriale [illegible] 1054

TERRENO [illegible] A26148

TERRENO mq. 435 [illegible] Pubblicità Stampa 6174 — Torino ». A26991

TERRENO mq. [illegible] Telefonare 302-827.

TERRENO 11 Km. Torino, [illegible] A27014

URGE vendere alloggi 2 camere [illegible] A27511

VENDESI alloggio 2 camere cucina [illegible] Stampa 9839 — Torino ». A25762

VENDESI Arma Taggia appartamento [illegible] A26731

VENDESI Arma Taggia appartamento [illegible] A26731

VENDESI casa vani 16, terreno mq. 800 [illegible] Madonna Campagna. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2431 — Torino ». A27471

VENDESI cascina [illegible] Telefonare 661-850 [illegible]

VENDESI in palazzo [illegible] Tel. 44-483 ore 13-14.

VENDESI palazzo Villaria corso Francia 33, [illegible] « Pubblicità Stampa 4116 — Torino ».

VENDESI terreno [illegible] « Pubblicità Stampa 6786 — Torino ».

VENDESI villetta [illegible] Telefonare 83-024, Torino. 22917

VENDESI zona Francia mq. [illegible] A27100

VENDO alloggetto ultimo piano [illegible] Telefonare 753-308.

VENDO grande [illegible] Telefonare 277-457.

VENDO terreno [illegible] A27232

VENDO terreno industriale mq. 50.000 [illegible] Telefonare 753-743.

VENDO terreno industriale mq. 60.000 [illegible] Torino. Tel. 753-743. A26963

VIA [illegible] 84, [illegible] Telefonare 591-302. 31

VIA [illegible] 36, [illegible] Telefonare 12-306. 30

VILLA [illegible] Telefonare 661-885.

VILLA [illegible] Telefonare 882-846.

VILLA 45 Km. Torino, [illegible] 2.900.000, [illegible] Telef. 774-137.

VILLETTA [illegible] Pubblicità Stampa 4101 — Torino ».

ZONA [illegible] vendesi 4.000.000, [illegible] Tel. 273-471.

ZONA Madonna Campagna [illegible] Telefonare 293-728.

ZONA [illegible] vendesi 3.300.000, [illegible] Telefonare 273-471. 1049

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

A coniugi [illegible] Telefonare 40-411.

A [illegible] 17

AFFITTEREI appartamento [illegible] Pubblicità Stampa 9467 — Torino ». A27664

CERCASI affittare [illegible] Stampa 8451 — Torino ». A27034

CERCASI locale [illegible] Tel. 651-537.

CERCASI villetta [illegible] A26282

CERCO alloggetto camera e cucina [illegible] A26817

CERCO 1-2 camere [illegible] Telefonare 761-608.

CONIUGI [illegible] A27230

CONIUGI [illegible] A27300

CONIUGI [illegible] Telefonare 378-061.

CONIUGI [illegible] A26845

CONIUGI [illegible] Telefonare 742-236. A26811

DIPENDENTE Fiat [illegible] Telefonare 44-911, ore uffici.

FAMIGLIA [illegible] « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A26778

FAMIGLIA [illegible] Tel. 687-084.

FUNZIONARIO [illegible] Telefonare 590-400. 22922

IMPIEGATO cerca alloggetto due camere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9017 — Torino ». A26864

LOCALE [illegible] « Pubblicità Stampa 4111 — Torino ».

OPERAIO Fiat [illegible] Telefonare 370-362. A27487

PENSIONATA [illegible] Stampa 2019 — Torino ». A26967

PERSONA [illegible] Telefon. 663-734.

PIEMONTESE [illegible] Telefonare 606-026. A26372

PIEMONTESE [illegible] Telefonare 693-390.

SPOSI piemontesi [illegible] A26908

SPOSI piemontesi [illegible] Tel. 731-000, 768-223. A27039

STATALE [illegible] Telefonare 53-789, ore 8-14. A26579

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 130 p.p.

A [illegible] Telefonare 482-112. Torino. A26919

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. [illegible] telefono 46-430. 90

(Continua a pag. 4)

LETTERA DAL PUBBLICO

Egregio Dottore,

sono lavorante in un istituto di bellezza ma purtroppo la pelle del mio viso non faceva davvero réclame al mio lavoro: era sempre secca, rugosa, screpolata. Le creme che usavo non mi facevano quasi nulla. Poi finalmente, il mio farmacista mi ha fatto conoscere la Cera di Cupra. Come passare dalla notte al giorno! La pelle del viso si è ammorbidita, è diventata liscia e uniforme, direi splendente. E' chiaro che adesso ne faccio grande uso anche con le clienti e tutte se ne vanno molto più soddisfatte di prima con qualche anno di meno sul viso. Complimenti, caro dottore, e mi creda

R.C. - Forlì (318)

ABBONAMENTI

STAMPA SERA

307 NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.200*
SEMESTRE L.	5.200	9.300*
TRIMESTRE L.	2.750	4.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 19.300, Sem. L. 9.650, Trim. L. 5.100.

Per chi desidera l'abb. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.650	2.950
SEMESTRE L.	850	1.250
TRIMESTRE L.	450	650

LA STAMPA

307 NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.200*
SEMESTRE L.	5.200	9.300*
TRIMESTRE L.	2.750	4.700*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 19.300, Sem. L. 9.650, Trim. L. 5.100.

Per chi desidera l'abb. del LUNEDI' di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.650	2.850
SEMESTRE L.	850	1.250
TRIMESTRE L.	450	650

Il colloquio [illegible] delle spese [illegible]

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivenditori giornali, librerie.

Agli abbonati di Torino

STAMPA SERA

viene recapitato con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

LA STAMPA

viene recapitata entro le ore 7,30 mattutine, anche nei giorni festivi.

Nonostante la condanna all'ergastolo

Tra soli sette anni Finch e la sua amante potrebbero essere liberati

La legge della California contempla un provvedimento di clemenza in tal senso - Il processo (il terzo) si è protratto per oltre tre mesi

Il dott. Finch e la sua amante Carole Tregoff nel Tribunale di Los Angeles (Tel.)

Nostro servizio particolare

Los Angeles, giovedì sera.

Si è concluso ieri, con l'erogazione della pena, uno dei processi che hanno maggiormente interessato l'opinione pubblica americana: il dottor Bernard Finch e la sua amante Carole Tregoff sono stati condannati all'ergastolo per la uccisione della moglie del chirurgo, avvenuta il 18 luglio del 1959.

La giuria, composta di dieci uomini e due donne, ha deciso di risparmiare la vita ai due imputati, che potevano essere condannati a morte nella camera a gas. Il verdetto è stato emesso alle ore 15,35 locali di ieri (ore 1,35 italiane di questa mattina), dopo dodici ore di camera di consiglio. Finch, che ha 43 anni, e la sua ex-assistente, di 24 anni, sono stati sconvolti dall'emozione quando il cancelliere ha dato lettura del verdetto. Pochi secondi dopo, la Tregoff è scoppiata in pianto gridando: «Mio Dio, no! Sarò vecchia quando mi faranno uscire!».

Il medico ha avuto una reazione meno violenta. Si è lasciato cadere sulla sedia, si è chinato sul tavolo ed ha appoggiato la fronte sulle mani distese l'una sopra l'altra, rimanendo in quella posizione per quasi tre minuti. Quando si è levato, il tavolo era bagnato delle sue lacrime.

Il giudice, David Coleman, ha fissato al 17 aprile prossimo la data per la presentazione del ricorso in appello, quindi si è dichiarato «molto sollevato» per la decisione dei giurati che hanno evitato la condanna a morte.

Il vice-procuratore generale Clifford Crail, che aveva chiesto la condanna capitale, ha detto: «Sono l'ultima persona a protestare per la decisione della giuria. Noi accettiamo il verdetto».

Quindici minuti dopo la crisi di pianto, il dott. Finch ha preso nella sua sinistra la mano destra della giovane donna e le ha mormorato: «Coraggio, cara. Siamo ancora vivi».

Facendo eco a queste parole, il difensore della Tregoff, l'avvocato Don Bringold, ha dichiarato: «Se necessario ricorreremo anche alla Corte Suprema». Secondo la legge californiana, un condannato all'ergastolo può in genere essere rimesso in libertà sulla parola dopo aver scontato un minimo di sette anni di pena.

La giuria che ha emesso ieri sera il verdetto è la stessa che nove giorni fa ha riconosciuto i due amanti colpevoli di avere assassinato con un colpo di rivoltella alla schiena, nel giardino della sua villa di West Covina, la signora Barbara Jean Finch, di 33 anni, moglie dell'imputato.

Una folla di un centinaio di persone si era addensata nella piccola aula del tribunale. Alle ore 13,25, la giuria aveva reso noto che esisteva un disaccordo fra i suoi membri sulla possibilità di condannare gli imputati all'ergastolo senza concedere loro la facoltà della eventuale liberazione sulla parola.

I giurati hanno posto al giudice Coleman la domanda: «E' possibile, Vostro Onore, emettere un verdetto di condanna all'ergastolo senza farlo seguire dalla possibilità di concedere la libertà sulla parola?». Il giudice ha risposto negativamente.

Cinquanta minuti dopo, la giuria comunicava di avere preso una decisione all'unanimità. Essa consiste nella condanna del dott. Finch all'ergastolo per omicidio di primo grado con premeditazione e della Tregoff alla stessa pena per la premeditazione.

L'omicidio di secondo grado, di cui la donna era stata riconosciuta colpevole nove giorni addietro, prevede automaticamente una pena da cinque anni all'ergastolo. Tuttavia, il giudice Coleman aveva ordinato lunedì scorso alla giuria di prendere in esame per la donna solo l'accusa della premeditazione, annullando quella dell'omicidio di secondo grado.

Quello terminato ieri sera, con l'emissione del verdetto di condanna all'ergastolo per i due imputati, è il terzo processo contro Finch e la Tregoff. Il primo aveva avuto inizio nel dicembre del 1959. In totale, i tre procedimenti giudiziari sono durati oltre dieci mesi. Il terzo si è concluso tre mesi e dieci giorni dopo l'inizio.

I due avvocati difensori hanno avuto parole di solidarietà per i rispettivi clienti. L'avvocato Bringold ha detto: «Si amano sempre moltissimo. Mi sorprende come il reciproco affetto non sia minimamente diminuito durante tutto questo tempo passato in carcere».

L'avv. Keith, difensore del dott. Finch, ha dichiarato a sua volta: «E' evidente che queste due persone si amano sinceramente».

u. p.

Il processo alle Assise di Roma per l'assassinio di Maria Martirano

"Rifiutai le proposte di polizza del Fenaroli perché la sua situazione era poco solida,,

Così ha dichiarato stamane alla Corte l'ingegnere Lodovico Pompei, fiduciario romano della Società Assicuratrice Oltrepò - Movimentato interrogatorio di un notaio milanese - La deposizione di un teste che rivela impressionanti retroscena di cambiali nell'attività dell'industriale lombardo provocando numerosi interventi dei difensori e un incidente polemico tra il Pubblico Ministero e l'avvocato Carnelutti

Un viaggiatore della "Freccia,, risponde all'appello lanciato da Ghiani per smentire Ferraresi

(Segue dalla 1a pagina)

sio. Soggiunse che al notaio occorreva inviare non soltanto l'effetto, ma anche una lettera di accompagnamento, con la richiesta di presentazione alla banca per il protesto. L'Accusa sollevò dubbi su questa circostanza, pensando che i notai non abbiano bisogno di una lettera di accompagnamento per procedere a una operazione di protesto.

Il notaio Diaffei deve appunto precisare la seguente circostanza: è sua consuetudine chiedere ai clienti una lettera di accompagnamento, quando gli inviano degli effetti da protestare? Le risposte che egli dà alla Corte non sono esaurienti.

Avv. Manfredi (Parte civile) — Come la Corte ricorderà, il Fenaroli disse che, quando dovette inviare la cambiale, il notaio affermò essere indispensabile la lettera di accompagnamento. Ora noi desideriamo una conferma su questa circostanza.

Diaffei — Io ho un dipendente che è a capo del servizio delle cambiali. Può darsi che la lettera sia stata richiesta da lui.

Avv. Degli Occhi (difesa Inzolia) — Questo è un autogoal della Parte civile!

L'osservazione polemico-sportiva dell'on. Degli Occhi suscita un po' di battibecchi nell'aula.

Presidente — Come si chiama il suo dipendente che presiede al servizio delle cambiali?

Diaffei — Zambelletti Giovanni. Egli è sempre al mio servizio.

Avv. Manfredi (Parte civile) — La Parte civile rivolge alla Corte l'istanza di ammettere quale testimonio il signor Giovanni Zambelletti, per precisare se egli abbia mai richiesto una lettera di impegno circa l'eventuale pagamento delle spese a Carlo Inzolia. Inoltre, la Parte civile chiede che quella eventuale lettera sia esibita, qualora esista nell'ufficio del notaio.

Il presidente si riserva di decidere in proposito.

E' ora la volta del signor Gino Rota. Ha avuto serrati rapporti d'affari con il Fenaroli. Nel pomeriggio dell'otto settembre 1958, Luigi Martirano gli telefonò di trovarsi in via Ravenna, alle 20,30 di quella medesima sera, dato che il Fenaroli aveva urgenza di parlargli. Il teste si trovò all'appuntamento, ma, anziché il Fenaroli, vide giungere l'autista Valsecchi, il quale gli comunicò che il commendatore non poteva trovarsi al convegno avendo dovuto accompagnare a cena la moglie. Il colloquio avvenne il mattino successivo ed ebbe come oggetto certi loro rapporti di cambiali.

Il racconto del signor Rota ci dà una pittoresca ed istruttiva visione del «paradiso delle farfalle». Naturalmente, al termine «farfalle» bisogna attribuire il significato attualmente di moda: cambiali. All'inizio del 1958, il teste ebbe bisogno di quattrini. Si rivolse al Fenaroli, e questi subito lo accontentò, consegnandogli effetti per l'importo di quattro milioni, effetti che, di rinnovo in rinnovo, ebbero una prospera e lunga vita autonoma. Più tardi, la necessità del liquido fu sentita dal Fenaroli, il quale, a sua volta, bussò alla porta del Rota. Questi gli procurò la contropartita dei quattro milioni, di cui abbiamo parlato più sopra. Quando si dice contropartita, si allude, naturalmente, a cambiali. Il Rota pregò un suo dipendente, Aldo Tisci, di rilasciargli effetti per quell'importo; egli li girò e li diede al Fenaroli. Una parte di queste «farfalle» vennero a scadere proprio nel periodo in cui Maria Martirano fu assassinata.

Gaetano Martirano, uno dei fratelli della vittima (Tel.)

P.M. — Il teste ebbe a presentare una denuncia alla Procura della Repubblica di Roma, per cinque milioni di cambiali di favore rilasciate al Fenaroli?

Rota — Nell'ottobre del 1958, rilasciai effetti per quell'importo. Si trattava di cambiali in bianco, senza data di emissione né di scadenza. Il Fenaroli le avrebbe dovute scontare versandomi, poi, il ricavo netto.

Il teste dice di non avere visto neanche un centesimo. Successivamente, nel mese di gennaio, quando il Fenaroli era in carcere, le cambiali caddero in protesto.

Rota — Io chiesi all'autorità giudiziaria il sequestro di quei titoli che non avevano una causale.

Il signor Rota soggiunge nell'autunno del 1958, nella imminenza dell'arresto del Fenaroli, i rapporti finanziari tra loro proseguirono.

Rota — Ci fu uno scambio di assegni. Due giorni prima che il Fenaroli fosse arrestato, io gli versai assegni coperti per due milioni e settecentomila lire e ne ebbi, in cambio, altri assegni per ugual somma. Ma gli chèques del Fenaroli erano scoperti.

Attraverso una serie di contestazioni risulta che gli assegni rilasciati dal Fenaroli recavano la firma del rag. Egidio Sacchi, nella sua qualità di amministratore delegato della O.C.I. (Organizzazione Consulenze Industriali), una delle ditte di proprietà dello stesso Fenaroli.

Presidente — Come fu conclusa questa operazione?

Rota — Io mi recai nell'ufficio del Fenaroli, in via Ravenna; gli consegnai personalmente i miei assegni, per l'importo di 2.700.000 lire, e gli diedi disposizioni al Sacchi di predisporre gli assegni di contropartita. Fu poi lo stesso Fenaroli, pochi minuti dopo, a consegnarmi i documenti.

P. M. — Quando il teste presentò alla Procura della Repubblica la denuncia relativa alle cambiali di favore per l'importo di cinque milioni, quali precisazioni diede, circa le intese intervenute fra lei e il Fenaroli.

Avv. Carnelutti — Mi oppongo all'accoglimento della domanda. Essa è una violazione del segreto istruttorio. Qualora fosse accolta, la Difesa si troverebbe in una situazione di disparità nei confronti del Pubblico Ministero, il quale può disporre di notizie d'ufficio, la cui cognizione è vietata ai patroni.

Avv. Pacini — Io desidero rivolgere un'altra domanda. Indipendentemente dalla questione esposta nella denuncia alla Procura della Repubblica, io desidero sapere quali siano stati i rapporti di affari fra il teste e il Fenaroli.

Sulla domanda precedentemente formulata dal Pubblico Ministero si sviluppa la polemica fra i patroni. Specialmente vivace è l'on. Cesare Degli Occhi. Egli sostiene che il caso sollevato dal rappresentante della legge ripropone la medesima questione già respinta dalla Corte, quando la Difesa chiese fosse sentito il teste Bossi, di Milano, e fosse richiamato, dalla Procura della Repubblica di Savona, il procedimento per falso in cui sarebbe implicato il Sacchi.

Il teste riprende uno a parlare dei suoi rapporti di affari e di cambiali. Il racconto si complica e si amplia.

Avv. Sarno — Dopo il delitto, il teste ebbe occasione di vedere il Sacchi? Parlò con lui delle ipotesi sull'assassinio di via Monaci?

ROTA — Vidi il rag. Sacchi nell'ufficio di via Ravenna; ma del delitto non parlammo.

Raoul Ghiani ancora in Tribunale scortato da un carabiniere

Dopo la sospensione della udienza, riprendendo il dibattimento il presidente fa una comunicazione che costituisce una conferma del colpo di scena preannunciato dall'avv. Sarno circa i viaggiatori della «Freccia del Sud». Ecco di che cosa si tratta. La vigilia di Pasqua, il Ghiani, tramite *La Stampa*, lanciò un appello ai passeggeri che, essendosi trovati sul treno Roma-Milano nella notte fra il dieci e l'undici settembre 1958, ricordino le persone che si trovavano nello scompartimento ove c'era il Ferraresi, il «teste oculare» il quale afferma di avere riconosciuto nel Ghiani un giovanotto che si trovava appunto in quello scompartimento.

L'appello ha avuto esito positivo. Un certo Nicola Patruno ha indirizzato al presidente della Corte, dott. La Bua, un biglietto postale in cui chiede di essere sentito in qualità di testimone, ritenendo la propria deposizione decisiva ai fini del processo Fenaroli. Il testo di tale comunicazione è estremamente conciso. Tuttavia l'avv. Sarno ci ha detto che questo nuovo testimone, un cameriere di night-club, ricorda tutto sul conto delle persone che si trovavano nello scompartimento in cui viaggiava il Ferraresi: il sarto meridionale proprietario di un laboratorio a Milano, la signora accompagnata da due nipotini, eccetera.

Successivamente, l'avvocato Carnelutti chiede la parola. Egli la domanda perché la Corte ammetta la testimonianza dell'avv. Antonio Di Muro, di Pallanza. Questo avvocato sarebbe in grado di riferire importanti ammissioni fatte dal Ferraresi dopo la sua deposizione dinanzi alla Corte, ammissioni da cui si desumerebbe che il suo riconoscimento del Ghiani sarebbe molto discutibile.

Furio Fasolo

Svaligiato a Pinerolo l'alloggio d'un albergatore

Pinerolo, giovedì sera.

Il proprietario del ristorante Sicca è stato vittima di un audacissimo furto, operato stamane nel suo alloggio, sovrastante il locale, in corso Torino 24. I ladri, raggiunto il pianerottolo del primo piano, si sono impossessati della chiave, appesa ad un chiodo; hanno aperto la porta, si sono introdotti nell'alloggio richiudendovisi. Qui, si sono impossessati di oltre 500 grammi di monili d'oro, fra cui un anello con grosso brillante. Da una vecchia borsa, nascosta in un cassetto, hanno poi asportato 110 mila lire in contanti e 30 mila franchi francesi, oltre a 43 mila lire in spiccioli, che il Sicca aveva ritirato dalla banca per dare il resto ai clienti.

Ad accorgersi del furto è stata la signora [illegible], moglie del derubato, salita verso le 11 nell'alloggio. Trovati i locali a soqquadro la donna, spaventata, chiamava il marito, Domenico Sicca di 54 anni, il quale non poteva far altro che denunciare il furto ai carabinieri.

Da Marsiglia a Ovada

Verrà a trovare i genitori che la persero 30 anni fa

Ovada, giovedì sera.

In casa Soragni da ieri pomeriggio c'è aria di festa. La notizia che la figlia, Carla Cesarina Soragni, ritenuta morta da trent'anni, è invece viva e vegeta, ha riempito di gioia gli anziani genitori. Per tutta la serata, ed anche stamane, l'abitazione di via Sant'Antonio è stata meta di un andirivieni di parenti e conoscenti, tutti bramosi di notizie. L'espresso proveniente da Marsiglia e scritto di pugno dallo sconosciuto genero dei Soragni era breve, ma nelle poche parole in esso contenute era espressa l'ansia di poter finalmente far conoscere ai genitori la loro Carla Cesarina e di abbracciare quei suoceri cercati per anni ed ora trovati.

«Chissà come deve essere bella la mia Carla Cesarina — ha detto la madre —, sono certa che anche senza avere trascorso con me l'infanzia mi deve voler bene». La signora Maria Schitto è ora più che mai convinta (secondo la sua interpretazione della lettera) che Carla Cesarina visse, dal giorno in cui le fu sottratta alla maternità, in quella casa e che un figlio di quella famiglia si innamorò di lei ed in seguito la sposò. Da Marsiglia i coniugi Soragni attendono la fotografia, mentre è previsto un viaggio in Italia entro aprile dei giovani sposi.

Ferisce l'autista a terra un camion non frenato

Biella, giovedì sera.

Stamane l'autista Riccardo Donia, di 45 anni, domiciliato in città, è rimasto ferito alla testa in circostanze singolari. L'autocarro che egli aveva lasciato in sosta, senza bloccare il freno a mano, ad un certo momento si metteva in marcia, urtando un tronco d'albero appoggiato al muro; la pianta cadeva così addosso al Donia, che riportava lesioni al cuoio capelluto giudicate guaribili in una decina di giorni.

L'arresto dell'orefice di Valenza

Due belle casalesi implicate nel traffico dei falsi assegni

Casale, giovedì sera.

Notevole interesse ha suscitato la notizia dell'arresto, operato a Genova, dell'orefice rag. Luciano Battezzati, di 34 anni, da Valenza, che per oltre un anno era sfuggito alle ricerche. Il Battezzati era colpito da ordine di cattura della Procura della Repubblica di Casale in quanto era risultato l'elemento direttivo per il Piemonte, la Lombardia e la Liguria di una vasta organizzazione internazionale per lo spaccio di traveller's chèques, facente capo ad uno pseudo ingegnere greco, Teodoro Zerbakakis, arrestato lo scorso anno a Monaco di Baviera.

L'occasione si presentò allorché, nell'agosto del 1959, risultò rubato un traveller's chèque con il quale l'autista milanese Franco Mariano, di 30 anni, aveva pagato un benzinaio della nostra città. L'Interpol indagava da tempo su un vasto traffico di questi assegni che si svolgeva in quasi tutte le nazioni dell'Europa occidentale e che si riteneva avesse la sua centrale in Italia. All'arresto del Mariano faceva seguito quello del rag. Pietro Battezzati, di 33 anni, fratello del Luciano, noto commerciante abitante ad Alessandria in via Mazzini 18, del geom. Giacomo Boselli di 34 anni, gestore del Consorzio agrario di Valenza e del rappresentante di commercio Giuseppe Nosengo di 30 anni, da Giarole Monferrato, tutti rimessi poi in libertà provvisoria.

L'autorità giudiziaria di Roma, che nel frattempo aveva avocato a sé le indagini, ha rinviato a giudizio anche le casalesi Luigina Melgiovanni di 26 anni, una ragazza di notevole bellezza che pochi anni or sono aveva partecipato a Riccione alla finale per il titolo di «Miss Italia», e Luigia Coppo di 32 anni, nonché Armando di Giorgi, da Palermo.

Forse uno spiraglio di luce nella sconcertante vicenda di Cremona

Una ragazza avrebbe conosciuto la zingara misteriosamente scomparsa

Essa si sarebbe trastullata con la bimba all'epoca dei delitti nella cascina - La moglie del presunto assassino finora le avrebbe ingiunto di non parlare - La paura e l'omertà suggellerebbero le labbra a parecchie persone

Dal nostro corrispondente

Cremona, giovedì sera.

Graziella, la fantomatica bimba, probabilmente una zingara, che costituisce il più grosso interrogativo della sconcertante vicenda di Casalsigone, sarebbe stata ricordata finalmente da qualcuno. Una giovane di vent'anni, figlia di un bergamino cremonese, avrebbe infatti dichiarato di aver giocato con la Graziella nell'estate del 1952, nel periodo, cioè, cui si fanno risalire i delitti nella grande aia del cascinale Longhinore.

Si sarebbe così parzialmente alzato il velo, dovuto probabilmente in buona parte a omertà, diffidenza e paura, sulla vicenda di questa bimba misteriosamente capitata in casa dei coniugi Cesare Zambroni e Andreina Rossi e altrettanto misteriosamente scomparsa: uccisa, secondo le denunce di Giuseppina Rossi, figlia di Andreina e figliastra dello Zambroni, in una notte di incubo insieme con un figlio neonato dei due coniugi dopo essere stata violentata.

La giovane che avrebbe fatto ora l'importante dichiarazione, una nipote dei coniugi Zambroni, Caterina Pedrazzani, avrebbe aggiunto un particolare di importanza ancor più notevole: ella avrebbe detto infatti che alcuni mesi or sono, allorché presero l'avvio le caute indagini dei carabinieri della tenenza di Casalmaggiore sui foschi episodi venuti alla luce dopo nove anni, era stata avvicinata da Andreina Rossi. Questa le avrebbe ingiunto di non parlare con nessuno di quanto sapeva circa Graziella.

La testimonianza è stata raccolta dai carabinieri nel corso di un minuzioso accertamento fra tutte le persone che, per ragioni di parentela, di amicizia o di vicinato, hanno avuto modo di avvicinare, di conoscere e di familiarizzare con i coniugi Zambroni.

In questo settore, condotta senza risparmio di energie, girando in lungo e in largo per la provincia e nei comuni limitrofi — dovendosi indagare in genere nell'ambiente contadino, dove le famiglie, per ragioni di lavoro, sono soggette a continui spostamenti da una azienda all'altra — i carabinieri si sarebbero appunto trovati dinanzi all'omertà, alla diffidenza ed alla paura.

E' convinzione degli inquirenti che molte altre persone sappiano qualcosa circa Graziella, ma che nessuno voglia parlare. I genitori della Pedrazzani avrebbero del resto smentito la figlia, negando di aver mai conosciuto la zingarella, nonostante i loro vincoli di parentela con la famiglia Zambroni (la madre della giovane è sorella della Rossi).

Per Cesare Zambroni e Andreina Rossi, intanto, sono in corso le pratiche per la perizia psichiatrica, ordinata dal procuratore della Repubblica. Anche le risultanze di questo accertamento medico avranno la loro importanza ai fini di stabilire l'attendibilità di quanto hanno dichiarato i coniugi.

g. s.

GRANDI NOMI

UN'UNICA ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELL'AUTOMOBILE

Nei moderni stabilimenti della FAUSTO CARELLO & C. S.p.A. di TORINO, progettisti, tecnici e maestranze specializzate lavorano ogni giorno per assicurare all'automobilista una produzione altamente qualificata; laboratori di ricerche e controlli fra i più attrezzati d'Europa collaborano con i grandi complessi industriali stranieri per un continuo progresso tecnico della motoristica, mettendo a disposizione del mercato italiano un'organizzazione industriale di valore internazionale.

CARELLO

TRICO

FRAM

CHAMPION

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Otto chilometri di discesa in sci

Trionfo di Alberti stamane a Cervinia

Il cortinese Bruno Alberti, che ha trionfato stamane sulle nevi di Cervinia

Un altro azzurro, Luigi Di Marco, al terzo posto - Neve ottima, ma scarsa visibilità

Dal nostro corrispondente

Cervinia, giovedì sera.

Bruno Alberti, in ottime condizioni di forma, ha brillantemente vinto stamane la ventunesima edizione del Trofeo Cervino, svoltasi sulla classica pista del Plateau Rosa, di circa 8 chilometri con un dislivello di 1600 metri, seguito nell'ordine dall'austriaco Kutschera e dal campione del mondo di velocità sugli sci, Luigi Di Marco, a pochi secondi.

Ecco la classifica:

1. Alberti Bruno (Italia), 4'45"4; 2. Kutschera (Austria), 4'48"6; 3. Luigi Di Marco (Italia), 4'54"; 4. Nindl Hugo (Austria), 4'59"8; 5. Agreiter Edoardo (Italia), 5'1"4; 6. Erpf Bruno (Svizzera), 5'2"6; 7. Deflorian Francesco (Italia), 5'2"9; 8. Zarniak Wodzimiere (Polonia), 5'3"3; 9. Siorpaes Gildo (Italia), 5'5"4; 10. Trzebunia Bronislaw (Polonia) 5'5"8.

Ottime le condizioni della pista, ma la visibilità era piuttosto scarsa a causa della nuvolaglia che ha invaso la zona nelle prime ore del mattino.

f. m.

La scheda dei pronostici ippici

1-X NAPOLI (Agnano), Gran Premio della Lotteria, 1ª batteria (trotto; L. 2.500.000, m. 1680; 7 partenti). Tornese (gr. 1) è il netto favorito; per il secondo posto preferiamo Hickory Fire (gr. X).

X-2 NAPOLI (Agnano), Gran Premio della Lotteria, 2ª batteria (trotto; L. 2.500.000, m. 1680; 7 partenti). E' l'eliminatoria più aperta: indichiamo Brogue Hanover (gr. X) e Sandalwood (gr. 2).

2-1 NAPOLI (Agnano), Gran Premio della Lotteria, 3ª batteria (trotto; L. 2.500.000, m. 1680; 7 partenti). Quick Song (gr. 2) ci pare il più forte; buone anche le «chances» della francese Kracovie (gr. 1).

1-2 BOLOGNA (Arcoveggio), premio Francesco Albani (trotto; L. 510.000, m. 1700; 9 partenti). Si notano Carfao (gr. 1) e Falesia (gr. 2).

1-X MILANO (San Siro), premio Albiate (galoppo, lire 630.000, m. 2000; 9 partenti). I migliori ci paiono Good Chancer (gr. 1) e Torrato (gr. X).

1-1 ROMA (Capannelle), premio Pineta (galoppo; L. 510.000, m. 1400; 9 partenti). Pronostico a netto favore di Dolciano (gr. 1); poi preferiamo Saratoga (2).

Si disputa domenica il Gran Premio della Lotteria

Ventun cavalli in pista per i milioni di Agnano

Tre eliminatorie ed una finale - Tornese è il gran favorito ma gli americani sembrano meglio a loro agio, tenendo conto della formula che prevede corse ripetute a breve intervallo

Il trottatore Tornese, una volta ancora tra i favoriti del Gran Premio della Lotteria sulla pista di Agnano

Due importanti avvenimenti ippici sono in programma per domenica prossima; i trottatori saranno di scena a Napoli, dove si corre, sulla pista di Agnano, il Gran Premio della Lotteria, con un complesso di 30 milioni di lire di premi; a Milano i saltatori avranno a disposizione la ricca moneta della Gran Corsa di Siepi (L. 8.000.000, m. 4000). In ambedue le prove saranno a confronto scuderie italiane e francesi.

A Milano, il miglior esponente delle scuderie italiane sarà senz'altro Golden Time, considerato un campione delle corse di siepi; il più forte concorrente transalpino è Hors Bord.

Ventun cavalli si disputeranno invece ad Agnano i milioni della Lotteria e altri ne assegneranno ai fortunati possessori dei biglietti abbinati ai primi arrivati. Ventun cavalli, divisi come sempre in tre batterie eliminatorie (due milioni e mezzo in palio in ognuna; poi i primi due di ciascun raggruppamento scenderanno in pista per la finalissima (18 milioni di premi), mentre i terzi e quarti arrivati avranno a disposizione la prima prova di consolazione (e si divideranno 4 milioni); gli altri parteciperanno alla seconda consolazione (con due milioni e mezzo in palio).

Le tre eliminatorie vedranno in gara, secondo l'ordine di partenza: batteria A: Tornese (Brighenti), Beirut (Macchi), Nievo (U. Bottoni), Rosato (Capanna), Tehran (Albonetti), Hickory Fire (Baroncini), Andalù (Al. Cicognani). Batteria B: La Charmeuse (Michel), Sandalwood (Baroncini), Scimitarra (Barbetta), Fiamengo (U. Bottoni), Brogue Hanover (Brighenti), Elise Hanover (Casoli), Cravalcore (V. Baldi). Batteria C: Murier (Brighenti), Dumas (U. Bottoni), Festigio (Casoli), Kracovie (Verbruyssen), Ali (Macchi), Lord Mayor (O. Baldi), Quick Song (Baroncini).

La prima manche ha un favorito d'obbligo: Tornese, che ha per di più miglior posizione di partenza; il secondo posto dovrebbe essere disputato accanitamente fra Hickory Fire e Nievo, fra i quali è difficile formulare un pronostico. Più aperta la seconda eliminatoria: nell'ordine potremo citare Sandalwood, Cravalcore, Elise Hanover e La Charmeuse, i distacchi fra i quali sono minimi ed il cui grado di forma non è ben accertato a causa di recenti risultati un po' contraddittori; potrebbe mettere tutti d'accordo Brogue Hanover, che è al debutto in Italia dopo aver già trottato negli Stati Uniti in 1'14"7/10 al chilometro e che ha pienamente soddisfatto Brighenti nei più recenti allenamenti. Nella terza batteria ci sembra che il cavallo da battere sia l'americano Quick Song, grandissimo velocista, che dovrebbe avere nella francese Kracovie la rivale più pericolosa.

Per la finale, Tornese raccoglierà ancora una volta la maggior parte dei favori, anche se molti ricorderanno che l'anno scorso proprio nel gran premio della Lotteria, il campione indigeno mostrò di non gradire troppo le gare ripetute, che pesano sul suo organismo provato da innumerevoli battaglie. Più a loro agio dovrebbero essere gli americani, abituati nel loro paese d'origine alle corse ripetute a breve intervallo. La distanza è di 1680 metri, poco più di due giri dell'anello di Agnano, che ne misura 800; la partenza, in tutte le sei prove, sarà sempre data con l'autostart.

c. r.

Per De Piccoli e Benvenuti

Il momento degli incontri impegnativi

MILANO, giovedì sera.

Per Franco De Piccoli e Nino Benvenuti, campioni olimpionici di boxe, il periodo dei troppo facili incontri di rodaggio sta per finire. Per il possente peso massimo veneto e per il brillante peso medio triestino l'attività professionistica sta per orientarsi verso strade più impegnative, di cui l'incontro milanese di domani sera costituisce già un segno premonitore. De Piccoli e Benvenuti saranno infatti i protagonisti della riunione organizzata dalla Opus per domani sera al Palazzetto Lido Sport. Per Benvenuti è stato scelto il jugoslavo Nick Maric, cioè uno specialista combattente non privo di buone doti, che vanta fra l'altro un pareggio con Gino Rossi ed una vittoria per ferita su Cattina.

Intendiamoci, per un Benvenuti che — secondo le generali speranze — dovrebbe ripetere fra i professionisti la sua brillantissima carriera dilettantistica, non è ancora Nick Maric un avversario che possa mettere in dubbio il verdetto: si tratterà comunque di un rivale meno rassegnato e sprovveduto di quelli che hanno permesso le precedenti vittorie lungo della carriera di Benvenuti, un avversario cioè che costringerà la «medaglia d'oro» ad un ragionevole impegno.

Quanto a De Piccoli, il suo antagonista non sarà più lo spagnolo Gonzales — bloccato dal veto della sua Federazione che pretende giustamente che egli difenda il titolo nazionale contro Echeverria prima di assumere altri impegni — ma il tedesco Uwe Janssen. Si tratta di un coraggioso ed esperto incassatore, che due anni fa ha resistito a Rinaldi, ma ha poi ceduto a Santo Amonti e a Plinio Scarabellin, rispettivamente in cinque ed in quattro riprese. Non è da lui che potrà venire lo «stop» alle vittorie del colosso veneto, anche se c'è da pensare che egli saprà opporre una certa resistenza alla disordinata potenza di De Piccoli.

Terzo protagonista della riunione milanese è Lino Mastellaro, un peso piuma lissonese che ha iniziato la carriera professionistica con una serie di folgoranti successi. Lo collauderà Juan Cardenas, uno spagnolo che non fa più paura ormai da tempo ma che ha fra l'altro nel suo record una vittoria prima del limite ed un pari con Piero Rollo.

Lazio 1 - Inter 0: che cosa sta capitando alla squadra milanese?

Le notti bianche di Herrera

L'allenatore si trova in un momento critico: quel che sapeva fare, già lo ha fatto all'inizio di stagione e tutti l'hanno esaltato come fosse un mago. Adesso la compagine si è inceppata ed il "personaggio„ deve sopportare critiche feroci - Ma, forse, la crisi dell'Inter già ha toccato il fondo

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

La nuova sconfitta dell'Inter è una mazzata non soltanto per la squadra ma anche per Herrera. Quali iniziative prendere di fronte ad una situazione che sembra aggravarsi sempre più, che insospettisce il pubblico, intacca la forza morale dei giocatori, rende perplessi i dirigenti? Dove va l'Inter? Chi l'ha vista ieri — e non la vedevamo da un pezzo, cioè, come noi, dalla partita di Lecco che segnò la prima delle quattro sconfitte consecutive che oggi pesano sulla sua classifica del campionato — è rimasto, a dir poco, sbalordito. Si tenga pur conto delle assenze, ma la mostra è apparsa talmente forte da far superare anche la riserva dell'incompletezza dei ranghi. Si ripete la domanda: che cosa fare per far rinascere l'Inter?

C'è da credere che Herrera passi le notti bianche. Quello che sapeva fare, egli l'ha già fatto tutto nei primi mesi della stagione. Col suo ritmo forsennato di lavoro ha spremuto tutti. Vi sono giocatori che chiedono insistentemente un periodo di riposo che non può essere concesso. Tutti esaltavano Herrera nei mesi dei trionfi, tutti lo criticano ora che la vendemmia sembra finita. Egli non può continuare la sua preparazione forzata e non può forse nemmeno rallentarla per timore degli effetti nocivi che un rilassamento improvviso dell'attività potrebbe provocare ai giocatori. Il ritmo di gioco è scaduto e senza il ritmo affiorano i difetti di struttura della manovra. Non è più questione di incitamento morale, di mantenere alta la tensione nervosa degli atleti, di studiare formule nuove. Quali formule? Herrera è un istruttore e un preparatore, non un tattico. In questo campo qualunque nostro allenatore delle serie minori potrebbe dargli delle lezioni. Egli vede poco il gioco, non si sofferma sugli errori di una tattica sbagliata, non saprebbe del resto rimediarvi perché è un lavoro che non ha mai fatto e non ha una mentalità addestrata per iniziarlo.

Ieri è stato provato Angelillo; e non era la prima volta. Buona o cattiva che sia stata questa prova, non ha importanza. Angelillo potrebbe essere giudicato non ora ma dopo almeno un mese di attività in squadra. Zaglio, che era rientrato domenica scorsa a Genova dopo una lunga assenza, è stato impiegato anche ieri e sarà probabilmente in campo pure domenica prossima contro il Bologna. Non è troppo per un atleta che avrebbe avuto invece bisogno di una ripresa progressiva? Lasciamo Masiero che è stato una specie di riempitivo e che a poco poteva servire come attaccante in una partita giocata tutta all'offensiva, ma il caso dei primi due merita attenzione. Angelillo è stato riscoperto troppo tardi, quando le proteste erano già giunte da tutte le parti. Potrebbe venire in forma a campionato deciso. Zaglio ha lavorato ieri per due e continuando così a ritmo accelerato potrebbe esaurirsi presto. C'è da grattarsi la testa, mister Herrera.

La preparazione di una squadra è un lavoro che non ha più segreti. E' solo una questione di misura. Herrera si vede ora sfuggire di mano la compagine che per lunghe domeniche aveva tenuto saldamente in pugno. Si dice che avesse promesso di liquidare il campionato in tre o quattro mesi, l'Inter avrebbe conquistato tale vantaggio da perdere addirittura di vista le avversarie. Noi vogliamo credere che non sia vero, ma attorno al personaggio si sia già creando tutto un alone di divertita canzonatura. Vedrete che gli attribuiranno anche frasi che non ha mai detto.

Per la terza volta ritorna la domanda: che cosa fare per l'Inter? La crisi ha toccato il fondo e deve ancora aggravarsi? Sarebbe inutile attendere una risposta da Herrera. Non la sa. Egli è l'uomo delle squadre fiorenti, non delle squadre malate. Se continua così, gli diventerà perfino difficile presentarsi a San Siro. La folla vuole la rinascita della sua squadra e, quel che è peggio, la vuole subito. Domenica arriva il Bologna.

Ettore Berra

Il Messina ad Asti si allena in partita

ASTI, giovedì sera.

La formazione del Messina, attualmente terza in classifica nel torneo di serie B (a quota 33) scenderà in campo oggi pomeriggio ad Asti contro i biancorossi astigiani per una partita di allenamento. Il confronto servirà all'allenatore siciliano per controllare lo stato di forma dei suoi atleti in vista dell'incontro che il Messina sosterrà domenica prossima al «Moccagatta» di Alessandria.

La partita più ardua da indovinare

Torino - Milan

X ATALANTA (26) - SAMPDORIA (28). Le recenti brillanti prestazioni della Samp depongono a suo favore: dovrebbe uscire imbattuta dal campo bergamasco.

X-1 INTER (35) - BOLOGNA (32). Il Bologna a S. Siro gioca sempre in modo piacevole; ora che l'Inter è in periodo «nero» la cosa dovrebbe riuscire ancora meglio ai rossoblù, a meno che gli uomini di Herrera non abbiano già toccato il fondo della crisi e possano cominciare a risollevarsi proprio con il «match» contro gli emiliani.

X-2 LANEROSSI (24) - JUVENTUS (38). La Juventus (che non cambia formazione) cerca a Vicenza i punti per consolidare il suo primato in attesa di affrontare l'Inter. A Vicenza due squadre hanno vinto e cinque pareggiato.

1 NAPOLI (21) - LECCO (20). Ai partenopei i due punti della gara con il Lecco servono come l'insulina ad un diabetico: per non morire (leggi: salvarsi dalla retrocessione) debbono immediatamente liquidare i lariani.

X-1 PADOVA (27) - BARI (19). Sarà un'aspra contesa, con i baresi decisi a battersi sino all'ultimo fiato per strappare almeno un pareggio.

1 ROMA (31) - CATANIA (30). Stavolta per la Roma le illusioni più grandi, restano i motivi d'orgoglio. Per questo il Catania, a Roma, avrà vita dura e subirà una probabile sconfitta.

1 SPAL (21) - LAZIO (11). La Lazio, candidata numero uno alla serie B, pur tornando con notevole «rapolà» in Coppa Italia sul campo dell'Inter, difficilmente riuscirà a strappare un risultato positivo a Ferrara.

X-1-2 TORINO (21) - MILAN (36). La partita più incerta e vibrante della giornata. Il Milan, in via Filadelfia, ha sempre avuto vita dura e lo dimostra il recente insuccesso subito in Coppa Italia. I granata, dopo il pareggio di Firenze, vogliono altri punti da aggiungere alla loro classifica tutt'altro che tranquilla.

1 UDINESE (19) - FIORENTINA (31). Contro una Fiorentina sbagliata e priva ormai di «stimoli» importanti, l'Udinese dovrebbe ritrovare vigore e slancio.

1 ALESSANDRIA (28) - MESSINA (33). L'Alessandria, in critica situazione di graduatoria, cercherà un risultato clamoroso (contro il Messina che ha ambizioni di promozione) per riemergere.

X-2 VERONA H. (23) - VENEZIA (33). Il Venezia, neo-capolista di serie B (insieme al Mantova), non dovrebbe trovare ostacoli insormontabili sul campo della sfortunata Verona che domenica scorsa ha perso una gara interna e due atleti per gravi infortuni.

1 SAVONA (30) - MODENA (31). Il Savona gioca domenica per sé e per la Biellese. Superati i «leoni» nell'ultimo turno, i biancoblù liguri vogliono ripetere l'impresa ai danni del Modena, capolista della serie C (girone A). In tal modo, se riusciranno nell'intento, si riporteranno in piena lotta per la promozione.

X-1-2 MARSALA (31) - COSENZA (33). Una gara apertissima, dove il fattore campo potrebbe avere importanza determinante, anche tenendo conto che il Cosenza è primo in classifica.

1-X Genoa (33) - Reggiana (21).

X Arezzina (31) - Lucchese (33).

Ciclismo: tra Rodoni e Torriani è intervenuto Onesti

E adesso sarebbe ora di finirla con le grane

Dal nostro corrispondente

ROMA, giovedì sera.

Spira aria di pacificazione tra UVI e consiglio del professionismo: e almeno questi sono i sintomi emersi dall'incontro che ieri il presidente del CONI ha avuto a Roma col presidente della Federazione Ciclistica Rodoni, presenti i vicepresidenti, il segretario generale e il presidente della commissione tecnica.

Per la seconda volta Onesti ha fatto da paciere: parlando a voce con Rodoni e per telefono con Torriani a Milano è riuscito ad ottenere due risultati abbastanza confortanti: anzitutto la revoca di tutti i provvedimenti minacciati dalla presidenza dell'UVI nei confronti di quanti hanno preso parte al giro della Campania, al giro della provincia di Reggio Calabria e alla riunione in pista al Vigorelli del 3 aprile, tre gare regolarmente svoltesi nonostante la diffida di Rodoni. E poi l'impegno dei due antagonisti maggiori per un incontro domani 7 aprile a Roma: Rodoni e Torriani si vedranno sempre al Foro Italico e quindi sotto il velato — e fino ad un certo punto — controllo del CONI daranno vita ad un nuovo convegno.

Si ripeterà quanto avvenne il 7 gennaio; allora dal Foro Italico uscirono tutti soddisfatti, al almeno l'organo rappresentativo dei professionisti per cadere in seguito nelle discussioni prima nella sottura poi: Rodoni infatti ha denunciato poco tempo fa gli accordi siglati nelle grandi linee sotto la «supervisione» Onesti.

Ora sembra che le necessità di una ordinata vita dell'organizzazione ciclistica si siano imposte e che si sia trovato il modo di riannodare i fili spezzati. Il CONI ha «invitato» la Federazione a non infierire; e Rodoni ha accettato, annunciando già ieri sera «che non verrà adottato alcun provvedimento disciplinare nonostante la diffida federale». Egli ha poi aggiunto che cessa «sino all'ordine, il vero sedique» per tutta l'UVI.

Tutti si augurano che sia la volta buona, soprattutto al CONI dove, senza disconoscere i diritti dei professionisti, la gatta appare piuttosto difficile da pelare data la personalità di Rodoni, che è non soltanto vicepresidente del Comitato Olimpico, ma anche presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale, senza parlare degli innegabili meriti accumulati in tanti anni di intensa attività nell'organizzazione sportiva.

Domani si dovrebbe finalmente cominciare a chiudere l'agitata parentesi che ha caratterizzato per mesi lo sport del pedale, e almeno l'ambiente dei dirigenti. Il pronostico di un commissariato straordinario si è rivelato inesatto; tanto di guadagnato. Ad ogni buon conto il CONI ha fatto sapere che l'argomento non è chiuso, ma che anzi formerà materia di discussione sia per l'ufficio di presidenza che si riunirà il 12, sia per la giunta esecutiva che si riunirà il 15 di questo mese.

g. u.

L'avvocato Onesti

Alba, Cuneo, Acqui e Torino: eliminatorie del Torneo Carlin

Domenica scendono in campo i giocatori di pallone elastico

Dopo le prime partite amichevoli che hanno servito a saggiare le forze delle nuove formazioni, i giocatori di pallone elastico inizieranno domenica la prima prova impegnativa con la disputa del Torneo Carlin, gara istituita dall'Ulpe in onore del compianto giornalista Carlo Bergoglio. Alla competizione parteciperanno le otto squadre di serie A. Il calendario delle eliminatorie in programma domenica è il seguente: ad Alba, Balestra contro Bardo; a Cuneo, Allemanni contro Corino; ad Acqui Galliano contro Manzo; a Torino, Solferino contro Feliciano. Le semifinali si disputeranno domenica 16 aprile, una a Cuneo e l'altra ad Acqui, la partita per il terzo posto si svolgerà a Ceva il 23 aprile e la finale a Torino il 1º maggio.

Con il 31 marzo intanto si sono chiuse le liste di trasferimento e le varie società hanno completato le loro formazioni; le otto squadre di serie A risultano così definitivamente costituite. La S.a.p.e.l. di Torino, campione d'Italia, ha mantenuto quasi intatto il suo primitivo assetto; è guidata come l'annata decorsa da Balestra ed ha come terzini i soliti Piana e Rinaldi. L'unica innovazione è costituita dall'innesto nel ruolo di spalla di Bertola, un ragazzo diciottenne di ottime qualità, oriundo di Monesiglio, vincitore del campionato di 1ª categoria nel 1960. Completamente rinnovata invece si presenta l'E.d.a., l'altra formazione torinese che ha per caposquadra Feliciano ritenuto dai tecnici come il migliore giocatore della nuova generazione e preconizzato quale successore di Balestra. Nella scorsa stagione una serie di circostanze sfortunate gli hanno impedito di dare una giusta prova del suo valore, quest'anno se la fortuna gli sarà propizia non dovrebbe tardare a mettersi in evidenza, per intanto negli incontri preliminari ha ottenuto dei lusinghieri risultati. Ha per spalla il giovane Ascheri, come terzini Sandrone e Bughighi.

U. S. Alba Alberti è capitanata da Manzo che nonostante i suoi 50 anni (è nato a S. Stefano Belbo nel 1911) tiene ancora saldamente il campo: ha per battitore Defilippi, per terzini Bolla e l'anziano Porello di anni 46. Qualche novità presenta anche la U.S.I. Boccaro di Acqui che, come l'anno scorso, conta sui due fratelli Galliano II e III rispettivamente battitore e terzino, ma ha per «spalla» Galliano I, di professione geometra, mentre l'altro terzino è il giovane acquese Bisogno. La U. S. Acqui Terme di nuova formazione è composta da Solferino, Berruti I e dai terzini Berruti III e Cirio.

L'A. P. Bosco di Ceva è una delle squadre più vecchie del torneo. Il capitano Bardo è il più giovane contando 38 anni, la spalla è Gioetti (anni 46) e i terzini Calandri (anni 38) e Castellino (anni 50). La squadra del G. S. Colisseum di Alba è formata da Corino I, Maniel, Corino II e Capra, una formazione relativamente giovane perché salvo Maniel che ha 38 anni tutti gli altri sono sotto ai 30. La S.p.e. di Cuneo sarà come l'anno scorso capitanata da Allemanni e conterà inoltre su Delpiano che ne sarà il battitore e sui terzini Pesce e Moro.

GIOVANNI FACCIOLI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Due cittadine del Centro-Sud si affrontano a "Campanile Sera,,

Bracciano compare per la sesta volta sui teleschermi - Sua avversaria sarà Santa Maria Capua Vetere in provincia di Caserta - Non si svolgerà la prova sportiva, ma soltanto un gioco d'abilità sulle piazze

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Di turno uno scontro fra «cugini» a Campanile Sera. Bracciano, a due passi da Roma, se la dovrà vedere con Santa Maria Capua Vetere, a un tiro di schioppo da Napoli: e chi ha assistito a una partita di calcio fra giallorossi capitolini e azzurri partenopei può fin d'ora prevedere il grado di tifo che si registrerà questa sera sulle due piazze.

Anche per la sfida di stasera, tuttavia, la prova sportiva è stata accantonata. Le due cittadine duelleranno ancora una volta con un giochetto di abilità che non è difficile prevedere, sarà del tipo già visto una settimana addietro. Dagli ambienti che conservano [illegible] segreto — che [illegible] — è trapelato soltanto che la prova potrà impegnare qualsiasi persona presente sulle piazze, agenti di servizio esclusi, altrimenti scoppia una «grana» del genere di quella di Oristano.

In tema di reclami, comunque, questa settimana niente da segnalare. Jesi se n'è andata con molta sfortuna e altrettanta signorilità, senza carta da bollo: almeno così risulta a Milano.

I concorrenti di Santa Maria Capua Vetere sono già da stamane per le prove al pulsante. Sembrano abbastanza preparati, appaiono decisi a strappare il titolo ai loro vicini di casa. E' quel che vedremo. Campanile sera è una sorta di terno al lotto e non si può mai prevedere cosa succederà durante l'ora di trasmissione. In fin dei conti questo è ancora uno dei pochi motivi che sostengono la rubrica, arrivata con oggi a settanta puntate tonde.

Ecco lo schieramento delle due formazioni che questa sera si affronteranno dal teatro della Fiera. Santa Maria Capua Vetere: Antonio Gennaro, 30 anni (materie culturali), Francesco Simeoni, 25 anni (attualità), Giuseppe Campanelli, 29 anni, dottore in legge (riserva). Bracciano: Alberto Cocco[illegible] Nati (attualità), Guido Credazzi (riserva).

c. b.

Fuochi d'artificio nella città campana

Caserta, giovedì sera.

(c.n.p.) A S. Maria Capua Vetere la Pasqua è passata pressoché inosservata per l'imminente debutto che la cittadina si accinge a sostenere questa sera in Campanile Sera nell'incontro con Bracciano. Già da alcuni giorni, infatti, la segreteria del comitato è in movimento per l'incontro che avrà luogo nella vasta piazza Matteotti, dov'è sorto il palco per la manifestazione televisiva: essa è situata di fronte al Palazzo di Giustizia e tutto intorno ha un largo spazio per il pubblico. Si è pensato anche all'inquadratura che la piazza dovrà offrire con l'incendio dell'antico campanile, che sarà eseguito con fuochi di artificio di squisita fattura; tale inquadratura sarà formata dallo spettacolo coreografico dei bimbi delle scuole elementari.

Il comitato, impegnatissimo in queste ore che precedono la manifestazione, siede ormai in permanenza: esso è presieduto dal sindaco, ing. Giuseppe Santonastaso, che sta curando l'importante incontro col massimo impegno perché la sua città, ricca di bellezze e fervente di attività, appaia degna delle sue nobili tradizioni.

Sono intanto partiti stamane per Milano i due pulsantisti dott. Antonio Gennaro, che difenderà i colori sammaritani per le domande culturali, e lo studente in giurisprudenza Franco Simeoni, esperto per l'attualità, nonché il dott. Giuseppe Campanelli, riserva in cabina, quest'ultimo particolarmente preparato in musica e in archeologia; vi è anche un altro pulsantista di riserva nella persona del signor Giulio Rillotti, un giovane insegnante elementare che frequenta il magistero.

La squadra, accompagnata dal prof. Armando Manoppio, uno dei più attivi e solerti organizzatori, riceverà a Milano cordiali manifestazioni da parte dei concittadini residenti in quella città, che non mancheranno di confortarli coi loro applausi durante la trasmissione al Teatro della Fiera.

Nel centro della città di S. Maria Capua Vetere [illegible] nella piazza De Simone, mentre un altro relativo allo sport funzionerà nei locali del Circolo Nazionale in piazza Matteotti. Hanno offerto la loro opera per consigli e suggerimenti anche alcuni esperti della vicina città di Aversa e di altri centri della Terra di Lavoro, che non mancheranno di sostenere la consorella campana.

Enzo Tortora, giunto ieri sera a Caserta, prende stamane contatto col comitato organizzatore e predisporrà gli ultimi preparativi per la prova: regista sarà Giampaolo Bettolini, pure giunto ieri sera a S. Maria Capua Vetere; portavoce sarà la diciassettenne Giuliana Carcio, un'avvenente e vivacissima alunna di seconda liceo.

Bracciano vuole battere il primato di Monreale

Bracciano, giovedì sera.

Novantante Bracciano [illegible] la più piccola cittadina finora presentatasi alla ribalta di Campanile Sera, rischia di battere ogni record di durata. Stasera, con il confronto che la vede opposta a Santa Maria Capua Vetere, è la sesta volta che compare sui teleschermi e finora se l'è sempre cavata egregiamente, battendo a volte proprio sul palo d'arrivo avversari ben preparati. Anche la fortuna sembra prediligere Bracciano e la settimana scorsa se ne ebbe una chiara dimostrazione quando gli esperti in cabina riuscirono a salvare la baracca più per demerito degli altri che per merito proprio.

Anche questa settimana Bracciano, fortuna o no, ce la metterà tutta perché è sua intenzione battere il record di Monreale, che fu campione per otto settimane. Se non fosse per questo, si noterebbero maggiormente nella cittadina laziale alcuni sintomi di stanchezza.

Passato il primo entusiasmo, i problemi della complessa organizzazione si fanno più gravosi e sempre più difficile appare la loro soluzione. E' evidente infatti che le spese superano spesso il milione che la Rai-tv assegna alla cittadina vincitrice e il comune di Bracciano, che, come molti altri, ha un bilancio che non permette di fare grandi cose, ha già dato disposizione perché non venga superata la cifra del milione. Così gli organizzatori hanno dovuto rinunciare al progetto di inviare una squadra di bracciani a Milano.

OGGI SUL VIDEO

13,—: Telescuola: prima, seconda e terza classe.
17,—: La tv dei ragazzi: Il nostro piccolo mondo: Figure, personaggi, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi.
18,—: Telegiornale.
18,15: Vecchio e nuovo sport.
18,30: Ricordo di Gennaro Pasquariello.
18,55: Anonima canzoni: Programma di musica leggera presentato da Nuto Navarrini.
19,35: Non è mai troppo tardi: Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.
19,55: Produrre di più: Corso di aggiornamento sulla lotta antiparassitaria in agricoltura e La tv degli agricoltori.
20,30: Telegiornale.
21,15: Campanile sera: Presenta Mike Bongiorno con Enza Sampò ed Enzo Tortora.
22,40: Cinelandia: Rassegna cinematografica.
23,25: Dall'Aeroporto di Fiumicino ripresa diretta della partenza del Presidente della Repubblica per la visita di Stato in Perù, Argentina e Uruguay.
23,45: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Telegiornale - 18,15: Personalità - 18,55: Sintonia - Lettera alla tv - 19,15: Non è mai troppo tardi - 19,45: Conferenza stampa - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Candida», tre atti di G. B. Shaw - Telegiornale.

Tony Curtis a «Cinelandia» in una rassegna di cantanti

ROMA, giovedì sera.

(s. m.) Cinelandia presenterà stasera una rassegna di cantanti che hanno interpretato colonne sonore di film candidati all'Oscar: ce ne saranno sette, fra i quali Tony Curtis. Sarà ospite della trasmissione l'attrice cecoslovacca Dana Smutna, giunta a Roma in occasione della settimana dedicata alla cinematografia del suo Paese.

Il «Si gira» sarà dedicato al film «I cannoni di Navarrone», con Gia Scala, Gregory Peck e Anthony Quinn. Poi ci sarà qualche anticipazione sul film «I giganti del cielo», una storia dell'aviazione ricostruita attraverso brani di documentari. Renato Tagliani presenterà, come di solito, le «Ultimissime», una serie di "flashes" sull'attualità cinematografica.

Ricordo di Pasquariello

«Ricordo di Gennaro Pasquariello», un documentario televisivo realizzato da Tito Guerrini e Luciano Malaspina, andrà in onda questoggi alle 18,30. Com'è indicato dal titolo, si tratta di una rievocazione del popolare cantante e macchiettista napoletano che per oltre mezzo secolo portò sulle minori ribalte e su quelle internazionali le canzoni della sua città, di cui fu un genuino interprete. Nel 1955, benché ultraottantenne e già da parecchi anni ritiratosi dalle scene, Pasquariello ritornò sul palcoscenico per l'ultima volta e per rievocare alcune delle sue macchiette che lo resero celebre. Morì [illegible] anni dopo, nel 1958.

I cantanti e gli attori di «Anonima canzoni»

Alla trasmissione televisiva odierna di «Anonima canzoni», presentata da Nuto Navarrini, fra gli attori che vi prenderanno parte sono: Sandra Ballinari, Lucio Flauto, Renato Nardi, Flora Lillo, Livia Graziali e Franchina Ghiglieri. Tra i cantanti: Natalino Otto, Emy Dorè, Miriam del Mare, Rosella Risi, Monna Lisa, Franco Aldrovandi. Ospite della trasmissione la coreografa Gisa Geert. Nuto Navarrini sarà anche l'interprete di alcuni motivi d'operette, insieme con Sandra Ballinari.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il terzo atto della *Walkiria* alle 21 sul Programma Nazionale - *Bilancio*, radiodramma di Heinrich Böll alle ore 20,30 sul Secondo

GIOVEDI' 6 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. III). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: [illegible] - 15,30: Corso di inglese - 16: La [illegible] dal mondo della musica.

Ore 16,30: [illegible] - 16,45: Kurt Edelhagen e la sua orchestra - 17: Giornale - 17,20: Musica sinfonica - 17,40: [illegible] - 18: [illegible].

Ore 18,15: [illegible] - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: La Tetralogia di Richard Wagner: «La Walkiria», opera in tre atti [illegible]; orchestra del Teatro dell'Opera di Roma [illegible].

Ore 22,45: [illegible] - 23: [illegible] - 23,15: Giornale - [illegible] - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible] m. 190,11). — Ore 14: [illegible] - 14,30: Giornale - 14,40: [illegible] - 15,30: Giornale.

Ore 16: Il programma delle quattro: [illegible] - 17: [illegible] - 17,30: [illegible] orchestra sinfonica di Roma.

Ore 18,30: Giornale - [illegible] - 19,50: [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,30: «Bilancio», radiodramma di Heinrich Böll; compagnia di prosa di Firenze; regia di Nino Meloni (registrazione).

Ore 21,40: Radiosera - 21,55: Musica nella sera - 22,15: [illegible] - 22,40-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Il Concerto per pianoforte e orchestra: musiche di Beethoven e Bartók - 18: La rassegna: Storia moderna - 18,30: Musiche di Haendel - 19,15: L'idea di Roma nella cultura del Risorgimento - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Dvorak e Bakas.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: I quartieri [illegible] - 22,15: Musiche di M. Ravel - 23: I libri ricevuti - 23,15: Piccola antologia poetica - 23,30: Congedo: musiche di A. Corelli.

VENERDI' 7 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - [illegible] musicale - 9,30: [illegible] - 11: La radio per le scuole - [illegible] - 13,30: Il [illegible] - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Orchestra [illegible] - 17: Giornale - 17,20: Il mondo dell'opera - 18,30: Classe unica - 19,30: Le novità da vedere - 20: Motivi di sempre - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 22: La voce di San Giorgio - 22,15: Giornale - Complesso [illegible].

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8: [illegible].

[illegible]

Farà la "cura del sonno,,

Flora Lillo è entrata ieri in clinica per una «cura del sonno» che dovrà guarirla di una grave forma di esaurimento nervoso. Ecco l'attrice, che da poco era ricomparsa in tv, fotografata di recente con Mike Bongiorno

SINGOLARE CONCORSO BANDITO DA SERGIO ENDRIGO

Un giovane «cantautore» cerca l'ispiratrice della sua canzone

Un appello alle ragazze di vent'anni - Chi invierà l'oggetto che meglio rappresenti quell'età avrà in premio un vestito da ballo

Il cantante Sergio Endrigo in un «atelier» milanese

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Stanno affluendo in questi giorni all'indirizzo di una nota casa discografica molte letterine che spesso accompagnano strani oggetti: un rossetto, una scarpetta dai tacchi alti, persino un reggipetto nero. Sono le risposte delle ragazze di tutta Italia ad un singolare concorso dedicato alle fanciulle di 20 anni.

Il banditore del concorso è un giovane cantante, Sergio Endrigo. Anche lui appartiene alla squadra dei cantautori, ma ha il merito di non seguire l'andazzo moderno e preferisce sussurrare frasi d'amore, convinto che anche i suoi coetanei quando dicono «t'amo», perdono la voce e non strillano affatto. Questo autore non è celebre come Bindi, ma forse molti conosceranno la sua «Bolle di sapone» e lo ricorderanno come il cantante di Bacchi. E' nato a Pola, ed ha composto ultimamente una delicata canzone «I tuoi vent'anni», in cui consiglia i fortunati possessori di questa età: «Stringi forte le dita sui tuoi vent'anni, domani finirà anche il tuo Carnevale».

Una sera, Endrigo, che vive a Milano da quasi un anno, fu invitato da una grande sarta alla quale cantò la sua canzone. L'ospite ripensò ai suoi vent'anni e chiese al cantante a chi erano dedicati i suoi versi. «A nessuna o meglio, forse a tutte le ragazze di vent'anni». Alla sarta nacque immediatamente l'idea di creare la cenerentola della canzone: «Mi trovi la ragazza che può personificare, secondo lei, quello che voleva esprimere ed io vestirò i suoi vent'anni, le regalerò un bell'abito da ballo».

Per questo il cantante è alla ricerca della fanciulla, che poteva essere (e non lo è stata) la sua ispiratrice. Per trovarla è stato lanciato un appello alle ragazze di quell'età, che devono inviare alla casa discografica di Endrigo, qualche cosa che rappresenti un simbolo dei 20 anni; qualcosa di non comune, non la fotografia splendente di giovinezza, non il passaporto con la data di nascita; ma un'idea originale, un oggetto particolare che indichi che la ragazza abbia capito cosa voglia dire avere tutta la vita davanti. Si può inviare tutto: da un carnet di ballo, ad una scarpa da tennis, ad una pagina di diario. Endrigo sceglierà entro il 30 aprile l'oggetto più espressivo.

Abbiamo chiesto ad Endrigo: «Se il concorso fosse rivolto agli uomini e lei dovesse indicare un oggetto che simboleggiasse i suoi passati vent'anni, che cosa sceglierebbe?». «Il tappo di una bottiglia di whisky — ha risposto — o una divisa bianca di lift d'albergo. Si, non si meravigli, ma parte dei miei vent'anni (Endrigo ne ha ventisette) io li ho passati come lift al Danieli di Venezia e fu allora che trovai la prima scrittura come cantante in una specie di balera al Lido. Non lasciai subito l'albergo; 12 ore in quello stabilimento e 3 a cantare al Lido. Avevo un problema solo: dormire. Mi addormentavo sul caporetto, avevo imparato a bloccare l'ascensore fra due piani nelle ore di calma e mi appisolavo sul divanetto. Non ne potevo più ed infine stabilii che, a conti fatti, guadagnavo di più in 3 ore di cantatina che in 12 di manovre d'ascensore. Ecco come divenni cantante ed iniziai il giro dei locali notturni d'Italia. Ormai sto diventando vecchio e per questo ho scritto quella canzone che sa di nostalgia».

Adele Gallotti

Si prepara "Il paradiso all'ombra delle spade,,

Zurlini girerà un film sul conflitto italo-etiopico

Il regista ha trascorso alcuni mesi in Africa per raccogliere la necessaria documentazione - Progetta anche di portare sullo schermo "Cronaca familiare,, di Pratolini

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il regista Valerio Zurlini è più indaffarato del solito. Da più di due anni ha in progetto *Il paradiso all'ombra delle spade*, un film che quanto prima sarà finalmente in grado di realizzare con un grande spiegamento di masse e la partecipazione di una ventina di attori, dei quali almeno sette ben noti sul piano internazionale. La vicenda è centrata sulla campagna d'Africa e per la necessaria documentazione Zurlini è stato alcuni mesi in Etiopia.

«Sarà un film storico — egli dice — obiettivo, che non aggiungerà niente alla storia, visto da ambedue le parti, ma che sarà una interpretazione dei fatti molto moderna e progressista: impegnati in una guerra assurda i nostri soldati trovarono la forza di comportarsi bene. Sarà certamente un'opera di violenta critica, piena di antirazzismo e di anticolonialismo, ma dalla quale spirerà un grande amor patrio».

In questi giorni Zurlini si prepara a portare sullo schermo anche *Cronaca familiare* di Vasco Pratolini. E' un progetto che gli sta molto a cuore, basato su quattro ricordi che un giovane ha del fratello morto e che non ha mai veramente conosciuto. Il regista afferma che questo film avrà un'estrema affinità con il libro e non tradirà neppure nei minimi particolari lo spirito dell'autore.

Interpellato sull'attuale situazione del nostro cinema, Valerio Zurlini risponde che la produzione italiana avendo ormai raggiunto un altissimo grado di qualità, entrerà presto in una fase di estremo disordine per scegliere poi un'idea, una strada, sulla quale possa seguire un cammino nuovo, ma che nessuno ancora può sapere quale sia: «Penso comunque che non vi sarà più tanto bisogno di film veramente belli quanto di film urgenti, necessari, di capitale importanza per il loro contenuto. Capolavori come *Paisà* e *Ladri di biciclette*, anche se non stilisticamente perfetti, dovevano essere prodotti proprio in quell'epoca poiché i tempi lo esigevano e non potevano farne a meno».

Il regista non nasconde la sua preoccupazione e la sua perplessità per i clamorosi provvedimenti della censura in questi ultimi mesi, ma si dice certo che i film veramente importanti e rivoluzionari riusciranno sempre a trionfare.

g. b.

Domani al Carignano

Diego Fabbri parla ai «Venerdì letterari»

Nel pomeriggio di domani, al teatro Carignano, il commediografo Diego Fabbri parlerà per i «Venerdì letterari» dell'Aci sul tema: «Autori e traduttori». Una altra conferenza sarà tenuta il 14 aprile da Jean Daniélou S. J. sul tema: «Le problème religieux dans la pensée contemporaine».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 52-112

Auditorium di Torino: venerdì 7, ore 21: Concerto sinfonico n. 18. Direttore: Ferruccio Scaglia; Solista: Elaine Shaffer; arpista: Nicanor Zabaleta.
Teatro Stabile: ore 21 «Il grande coltello» di C. Odets. Regia di Franco Parenti (sino al 15 aprile).
Teatro Officina, sabato 8: 21,15 «Il matrimonio» di Gogol: «Le nozze» di Cecov. Regia Alfiero-Coin.

Circo Nazionale O. Orfei (p. d'Armi): 16,30 e 21,15 due spettacoli.

Alcione: Rivista Mario Broccia, ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Un torinese nel Far West» Rivista Mario Ferrero-Lia Origlia-Paula Certini ore 16,15 e 21,15.

Esposizione Centenario Georges Méliès, Palazzo Chiablese: ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 125 posti): alle 17,15 e 21,15 omaggio a Marcel Carné «Jenny» (Regina della notte) di M. Carné.

Al Florida Club (p.za Solferino, tel. 42-532): 17-19 e 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Lunas»; cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi.
Al Nirvana: ore 21 canta Garigliο.
Arlecchino: 21,15 - I Campioni.
Augustus: 16 e 21 Happy Ruggiero.
Bruno Dancing: 21 e Valchiara.
Castellino Danse: ore 21 Novelli.
Castello di Cinzano: tutte le sere, ore 22-2: Complesso Leo Loria.
Eden Danse: 21 Compl. Asternova.
Favo Danse: 21 Ranghel Gualdi.
Gaudio Danse: 16,30 e 21 A. Nova.
Gay Sala (v. Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danza.
Gay Villa - Whisky a Gogo (Moncalieri 82): ore 21-1; festivi 16 e 21.
Gran Mago Danse: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Compl. Fornasero.
La Cicala Danse: ore 21 Ferrarone.
La Faria: ore 21 Orch. Labardi.
La Rotonda: ore 21 Full Jolly.
La Serenella: 21 Romo Ferrarese.
Le Roi (via Stradella 8): ore 21 Orchestra Tonino Formisano.
Mazzone Danse (p.za Mazzone 8): ore 21 Orchestra Fasano.
Moulin Rouge (p. Carlina 1, 44-270): Ore 22-4; Orchestra Dell'Aera.
Principe Danse: 21 Compl. Rocky.
Samuray (p. Paleocapa 1): ore 21-1.
Trocadero: 21-3 «I Castellani».
Whisky a Gogo (Volta 6): ore 21-1.

Chez Louis (Pr. Tommaso 5, tel. 682-886): 23 attraz. Orch. Barghini.
Columbia Danse: 23-4 attrazioni.
Estoril Club: ore 23-4 attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina 1, 44-270) ore 22-4: attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Io amo, tu ami (Antologia universale dell'amore)» scope tech. di A. Blasetti. Vietato min.
Astor: «Tanoshimi (E' bello amare)» sc. tech., G. Ford, O'Connor.
Corso: Cimarron, sc. col., G. Ford, M. Schell, A. Baxter. Ingr. L. 500.
Cristallo: «Alias Kaputt» di Alfred Radok.
Doria: «Il figlio di Giuda» col., Burt Lancaster e Jean Simmons.
Ideal: «Spartacus» technirama 70 mm. tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, T. Curtis. Or. 14,20-17,55-21,30.
Lux: «Gli spostati» Clark Gable, M. Monroe, M. Clift. Ingr. L. 500.
Reposi: «I Tartari» scope tech. con Orson Welles, Victor Mature.
Romano: «Un'estate d'amore» di Ingmar Bergman.
Vittoria: «Fantasmi a Roma» tec. Mastroianni, B. Lee. Ingr. L. 500.

Ariston: «Il mondo di Suzie Wong» tech., William Holden e N. Kwan.
Arlecchino: «Va nudo per il mondo» scope colori. G. Lollobrigida, A. Franciosa, E. Borgnine. Viet.
Augustus: «Psycosissimo» Ugo Tognazzi, R. Vianello, Edy Vessel.
Metropol (via Pr. Tommaso 8, tel. 652-470): «Adamo ed Eva» tech. con Christiane Martel, C. Rennie.
Nazionale: «I magnifici sette» sc. tech., Yul Brynner, Eli Wallach.
Torino: «Ragazzi di provincia» tec., T. Curtis, D. Reynolds. Ap. 10.

Alexandra «Venere in visone» tec. E. Taylor, L. Harvey, Fisher.
Capitol: «Venere in visone» tec. sc. E. Taylor, L. Harvey, Fisher.
Faro: «Venere in visone» technisc. E. Taylor, L. Harvey, Fisher.
Fiamma: «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati technicolor.
Hollywood: «I 4 filibustieri» scope technicolor di Walt Disney.
Maffei: «Un torinese nel Far West» Riv. Ferrero-Origlia-Certini 16,15 e 21,15. Film: «Mascagni».
Massimo: «Femmine di lusso» tec. Belinda Lee, S. Koscina, Tognazzi.
Orfeo (p.za Carlina): «I 4 filibustieri» sc. tech. di Walt Disney.
Principe: «I 4 filibustieri» scope technicolor di Walt Disney.
Statuto: «Femmine di lusso» tec., Belinda Lee, S. Koscina, Tognazzi.

Adriano: «Tarzan e il safari perduto» scope tech., Gordon Scott.
Alcione: «Duello a Bitter Ridge» e Rivista Mario Broccia 16,15 e 21,15.
Alpi: «Canzone proibita».
La Festa: «Terrore sul mondo» con Jeff Morrow e Rex Reason.
Regina: «Nel tuo corpo l'inferno» con Diana Dors.

Asti: «Amore di una gheisa» con Michi Kobi, Richard Long. Ap. 10.
Cravesana: «Titanic latitudine 41° Nord» con K. Moore.
Olimpia: «2 selvaggi a Corte».
Po: «Avventure Arsenio Lupin».
P. Nuova: «Giorni di dubbio» e «Anni che non ritornano». Ap. 10.
San Felice: «Furto alla Banca d'Inghilterra» con Aldo Ray.

Esperia: «Il gioco dell'amore».
Giardino: «Mondo nelle mie braccia» tec., Gregory Peck, A. Blyth.
Italiano: «Moderato cantabile».
Mirafiori: «Maschera del demonio».
Madonna delle Rose (v. A. da Brescia 22), doppio progr. «3 selvaggi a Corte» e «Fanciulli del West» con Crick e Crock.
Santa Rita: «Cirano di Bergerac».
Viareggio: «Johnny Guitar» tec., Joan Crawford, Sterling Hayden.

Araldo: «Joe Butterfly» sc. tech., Audie Murphy, G. Nader. Schiltas.

Eliseo: «Martina [illegible] Salomone» con K. Mathews e Julie Adams.
Fréjus: «Quadrilateri [illegible]» James Cagney e R. Montgomery.
Nuovo: Strangolatori di Bombay.
S. Paolo: «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte. Viet. min. 16 anni.

Belgio: «La cento chilometri».
Corallo: «Solo dollo» J. [illegible].
Eridano: «Colse [illegible]».
La Salle: «La cicogna infernale».
Orona: «La ciociara» S. Loren.
Radium: Cavaliere spada nera, col.
Vitt. Veneto: «David e Betsabea» sc. col., G. Peck, Susan Hayward.

Astra: «Gioventù nuda» di Marcel Carné. Vietato minori 16 anni.
Ercole: «Quando una ragazza è bella» tech. con Frankie Laine.
Elios: «Come sposare una figlia».
Excelsior: «Duello al sole» tech. con J. Jones, G. Peck e J. Cotten.
Massaua: «Mezzogiorno di fila» tech., Dean Martin, Jerry Lewis.
Odeon: «Oltre il confine» con Jack Palance e Anita Ekberg.
Star: «Orma del gigante» Johnny Nash, Estelle Hemsley, Ruby Dee.

Adua Cenere e diamanti, Cybulsky.
Aurora Figlio Tarzan, Weissmuller.
Brescia Seddok erede Satana. Viet.
Châtillon 2 film: «Agente confidenziale», C. Boyer, L. Bacall, e «Ritorna capitano Bascci», Pampanini.
Edelweiss Aquile del mare, Cooper.
Fortino: «Psicanalista per signora» con Fernandel.
Lauterl: «Figaro qua, Figaro là».
Maior: «Il passaggio del Reno» C. Aznavour, N. Courcel. Vietato.
Nord: «Il giocatore» a colori con Gérard Philipe e Liselotte Pulver.
Palermo: «Isola stregata degli Zombies» B. Karloff, B. Tyler.
Sociale: «Morgan il pirata» scope colori, Steve Reeves, Chelo Alonso.
Zenit: «Space-man» in technic.

Baretti: Ore X Gilliterra o morte.
Cabiria: «10.000 donne alla deriva».
Colosseo: «Il grande peccatore» sc. tec., Howard Keel, K. Kuhaur.
Continental: «Maschera di cera» tech., Vincent Price e C. Jones.
Flora: «Alla larga dal mare» Ford.
Italia: «La ciociara» Sophia Loren, J. P. Belmondo. Vietato min.
Moderno: «Gli attentati» e «Dracula nella casa degli orrori».
Piemonte: «Gioventù nuda» C. Andriani, D. Gaubel e M. Caffarelli.
S. Carlo: «Rivolta Fort Laramie».
Spezia: «Sfida alla città» con John Payne e Dorothy Malone.

Diana: «Divieto d'amore» con David Niven e Mitzi Gaynor.
Dora: «Il frutto del peccato».
Roma: «Marietta di [illegible]».
Umbria: Inferno umano del cielo.

Alba: «Gli amanti del chiaro di luna» con Brigitte Bardot.
Ambra: «Obiettivo Burma» Flynn.
Apollo: «Baia di Napoli» sc. tec., C. Gable, Sophia Loren, De Sica.
Edera: «Il ponte di Waterloo».
Lucento: Esecuzione al tramonto.
Lutrario: «Un Marziano sulla Terra» con Jerry Lewis.
Massaia: «Gioventù disperata».
Salone Pio XI (strada Lucento 31): «Il tesoro degli Aztechi».
Splendor: «Non ho ucciso» con Lino Ventura e A. Pariny.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Europa, Flora, Milano e Principe; Circo Nazionale Orfei (biglietti alla Cassa).

MOSTRE D'ARTE

Migneco e Grosso

I nomi di Giuseppe Migneco e di Luigi Grosso, che una mostra della Piemonte artistica e culturale oggi unisce, ebbero già un comun denominatore negli ideali agitati dal movimento di «Corrente» (che dal 1937, oltre la «soppressione» fascista del '40, durò di fatto [illegible] al '43). «Corrente», palestra gloriosa d'un gruppo di giovani e di giovanissimi i quali cercarono di reagire ad una crisi ch'era al tempo stesso di cultura e di libertà, significò allora il risveglio della coscienza; risveglio che quasi postulava la realtà nella quale si sarebbe dovuta rivalutare la personalità umana.

E' stato, questo, un impegno e un programma cui Migneco e Grosso appaiono sostanzialmente fedeli anche nelle opere più recenti, dove le componenti culturali, cui ogni loro immagine sopportatamente attinge, sono ricondotte a quell'unità qualitativa della personalità dell'artista e del suo mondo.

In Migneco la realtà si configura, quasi fuori del tempo, in quei personaggi che della sua Sicilia danno una mitica immagine intesa e bruciante nella dialettica che si sviluppa tra linea e colore, non senza includere talora una iniziativa cubisteggiante che ci riporta l'eco d'un gusto quasi spagnolo.

In Grosso il senso tutto plastico della realtà, che ancor l'anno scorso caratterizzava la vigorosa *Falciatrice*, attraverso l'esaltazione del ritmo, cede ora il passo ad uno sviluppo di quegli elementi lineari che della realtà sembrano voler essenzialmente stabilire una dimensione spaziale nella quale, tuttavia, il contenuto espressivo non rinuncia ad interpretare una vicenda umana e terrena.

m. dra.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Domani sera, alle 21,30, torneo mensile di bridge con ricchi premi, libero a tutti. Le iscrizioni sono aperte fino alle 21.

CINECLUB UNIVERSITARIO — Oggi, alle ore 16, al Teatro dell'Officina si svolgerà un dibattito su «Jean Vigo e l'avanguardia francese». Presiederà Gianni Rondolino.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 1° aprile '61:

TORINO: 28 (da 106 sett.); 88 (da 73); 52 (da 70); 68 (da 55); 57 (da 52); 66 (da 48); 22 (da 47); 21 (da 46); 40 (da 44); 63 (da 44).
BARI: 13 (da 88); 18 (da 46); 51 (da 44); 80 (da 42); 8 (da 41); 55 (da 40); 41 (da 39); 46 (da 36); 66 (da 35); 60 (da 34).
CAGLIARI: 13 (da 67); 76 (da 66); 63 (da 57); 7 (da 54); 78 (da 54); 10 (da 46); 44 (da 43); 86 (da 43); [illegible] (da 41); 42 (da 40).
FIRENZE: 10 (da 115); [illegible] (da 51); 13 (da 48); 60 (da 46); 67 (da 43); 51 (da 40); 40 (da 39); 28 (da 38); 77 (da 37); 34 (da 37).
GENOVA: 37 (da 133); 66 (da 84); 6 (da 69); 90 (da 57); 38 (da 53); 83 (da 48); 26 (da 46); 40 (da 45); 6 (da 44); 27 (da 41).
MILANO: 56 (da 65); 70 (da 53); 11 (da 51); 67 (da 49); 53 (da 46); [illegible] (da 48); 36 (da 47); 63 (da 42); 70 (da 41); 30 (da 37).
NAPOLI: 41 (da 68); 84 (da 57); 49 (da 61); 68 (da 53); 38 (da 51); 62 (da 49); 57 (da 48); 11 (da 47); 30 (da 45); 64 (da 43).
PALERMO: 1 (da 97); 15 (da 84); 6 (da 67); 14 (da 63); 64 (da 44); 77 (da 41); 81 (da 41); 85 (da 39); 16 (da 33); 45 (da 38).
ROMA: 84 (da 108); 58 (da 71); 23 (da 68); 37 (da 67); 85 (da 58); 41 (da 50); 36 (da 49); 90 (da 47); 1 (da 47); 87 (da 46).
VENEZIA: 40 (da 73); [illegible] (da 67); [illegible] (da 56); 14 (da 48); [illegible] (da 42); 33 (da 41); [illegible] (da 38); [illegible] (da 35); 34 (da [illegible]); 31 (da 31).

Ritardo nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

GEMELLI: Torino 2 sett.; Bari 6; Cagliari 21; Firenze 12; Genova 36; Milano 10; Napoli 47; Palermo 25; Roma 13; Venezia 12.
VERTIBILI: Torino 23; Bari 14; Cagliari 0; Firenze 10; Genova 31; Milano 4; Napoli 14; Palermo 3; Roma 14; Venezia 11.
CADENZE: Torino 0 (da 36); Bari 1 (da 38); Cagliari 0 (da 26); Firenze 7 (da 37); Genova 7 (da 30); Milano 0 (da 22); Napoli 1 (da 40); Palermo 0 (da 22); Roma 8 (da 33); Venezia 4 (da 36).
FIGURE: Torino 3 (da 32); Bari 2 (da 30); Cagliari 1 (da 30); Firenze 6 (da 29); Genova 8 (da 30); Milano 0 (da 31); Napoli 3 (da 34); Palermo 3 (da 36); Roma 4 (da 39); Venezia 5 (da 27).
DECINE: Torino 70.na (da 63); Bari 60.na (da 34); Cagliari [illegible] (da 34); Firenze 70.na (da 31); Genova 80.na (da 65); Milano 10.na (da 27); Napoli 60.na (da 23); Palermo 40.na (da 37); Roma 40.na (da 36); Venezia 70.na (da 20).

I maggiori ritardi degli estratti determinati appaiono nelle seguenti ruote: 1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 32 da 456 sett.; 2° estratto: Venezia: n. 75 da 678 sett.; 3° estratto: Genova n. 30 da 508 sett.; 4° estratto: Firenze: n. 61 da 588 sett.; 5° estratto: Bari: n. 38 da 570 sett.

A Roma è uscito, dopo 636 settimane, il n. 44, 2° estratto.

Dall'inizio dell'anno sono usciti: i gemelli: 1 volta a Torino (44, 77); 1 a Bari (22, 88); 1 a Firenze (44, 88); 1 a Milano (77, 22).

I vertibili: 2 a Cagliari (21, 12; 15, 51); 1 a Firenze (53, 35); 1 a Milano (45, 54); 1 a Palermo (73, 37); 1 a Venezia (12, 21).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze; maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settim.): Torino, 2x (segno 1); Cagliari, 77 (2); Genova, 4 (1); Palermo, 77 (x); Roma, 0 (1). Del 2° estratto: Napoli, 82 (2); Roma, 44 (x).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 29 (1); Firenze, 10 (1); Genova, 27 (x); Roma, 54 (x).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Torino, 1; Cagliari, 2; Firenze, 1; Genova, 1, x; Palermo, x; Roma, 1, x; Napoli II, 2; Roma II, x.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 50 volte su 141 estrazioni: Genova, x, 2; Milano, 1; Palermo, 1; Venezia, 2; Napoli II, x, 2; Roma II, 1. Meno frequenti sono: Genova, 1 (36 volte); Napoli II, 1 (36 volte).

La situazione numerica induce ad applicare la tripla alle ruote di Firenze e Venezia e la doppia per Genova, Milano, Napoli e Roma. Il «sistema» risulta quindi così composto: Bari 1; Cagliari 2; Firenze 1, x, 2; Genova x, 2; Milano 1, x; Napoli 1, 2; Palermo x; Roma x, 2; Torino 2; Venezia 1, x, 2; Napoli II, 2; Roma II, 1.

g. m.

ULTIME NOTIZIE

Kennedy e Macmillan (in crociera sul «Potomac») riprendono i colloqui

Oggi viene trattata la questione del Laos in base alle ultime informazioni pervenute da Mosca - Fanfani sarebbe invitato a Washington in giugno o luglio

Nostro servizio particolare

Washington, giovedì sera.

Sulle acque del Potomac Harold MacMillan e John Kennedy discuteranno oggi, in una calma crociera a bordo dello yacht presidenziale «Honey Fitz», i problemi del mondo. E' questa la seconda giornata di colloqui.

Ieri, al mattino e poi fino a pomeriggio inoltrato, il presidente e il premier britannico hanno già parlato per sette ore, passando in rassegna tutta una serie di questioni, da Berlino alla Cina comunista, dalla Nato alle Nazioni Unite, alla politica economica. Hanno raggiunto l'accordo sulla necessità di rafforzare l'alleanza atlantica, sono rimasti invece su posizioni di dissenso per quel che riguarda l'ammissione della Cina comunista all'Onu, osteggiata dagli Stati Uniti.

E' stato Adlai Stevenson, delegato americano all'Onu, a prescolare il punto di vista americano; Lord Home ha spiegato quello inglese. Londra ha già fatto capire che voterebbe probabilmente a favore della ammissione di Pechino; ma in ogni caso non accetterebbe l'estromissione della Cina nazionalista chiesta dai comunisti.

Il dibattito sul problema cinese è durato solo dieci minuti al termine dei quali i collaboratori dei due capi di governo hanno avuto incarico di cercar di cancellare il dissenso prima di ottobre, quando le Nazioni Unite prenderanno in esame l'importante questione.

Più di cinquanta minuti, invece, ha impiegato Dean Acheson, l'ex-segretario di Stato, per illustrare i suoi suggerimenti intesi al rafforzamento della Nato. Kennedy e MacMillan hanno convenuto che è assolutamente necessario render più solidi i vincoli militari, politici ed economici fra i paesi atlantici di fronte alla costante minaccia del comunismo.

Si pensava che «Jfk» e «Mac» volessero discutere subito la questione del Laos. L'hanno invece rinviata ad oggi, probabilmente per poter disporre del rapporto a Macmillan dell'ambasciatore a Mosca sir Frank Roberts, che ha avuto un altro colloquio con i dirigenti sovietici. Le notizie da Mosca son abbastanza incoraggianti; a quanto risulta l'Urss ha aderito in linea di massima a un compromesso, in base al quale si rivolgerebbe alle due parti in conflitto nel Laos un appello per la cessazione del fuoco, e al tempo stesso si annuncerebbe la convocazione di una conferenza internazionale in Cambogia.

Sullo yacht «Honey Fitz» (che ai tempi di Eisenhower si chiamava «Barbara Ann», ed è stato ora ribattezzato in omaggio al nonno materno di Kennedy) il Presidente e il Premier britannico terranno tre riunioni separate, ognuna con gli esperti del ramo. Sulle acque del fiume lo yacht sarà scortato da una vera flotta di battelli, carichi di agenti del servizio segreto, di giornalisti, di fotografi. Per il mattino non sono in programma colloqui (si incontrano solo il conte di Home e Dean Rusk). A colazione Macmillan è ospite del senatore William Fulbright, presidente del comitato senatoriale per gli Esteri.

Il Comitato ha approvato ieri all'unanimità la nomina di Frederick Reinhardt ad ambasciatore in Italia. Si dice intanto nei circoli diplomatici di Washington che difficilmente Amintore Fanfani sarà invitato a Washington prima che il nuovo ambasciatore italiano, Sergio Fenoaltea, abbia avuto modo di ambientarsi «almeno un mese». E' probabile dunque che il Capo del governo italiano venga a Washington in giugno o luglio.

u. p.

Le voci di rottura tra la Lollo e il marito a causa di un'attricetta

Skofic nega il flirt con la bella Liuba: «Siamo amici perché compatrioti»

Tempestose telefonate tra Roma (dov'è lui) e Hollywood (dove si trova la diva) Milko sarebbe stato visto spesso con la bella jugoslava; Gina, per ripicco, frequenterebbe con troppa assiduità Tony Curtis - E' tutta pubblicità a favore della *starlett* slava? - La Bodine già in passato avrebbe fatto naufragare più di un matrimonio

Liuba, alla ribalta della cronaca per la sua amicizia con Milko Skofic (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

A Cinecittà, via Veneto e dintorni l'argomento del giorno è la tensione dei rapporti tra Gina Lollobrigida e Milko Skofic. Da dodici anni il medico jugoslavo e l'attrice italiana formavano una coppia esemplare; discussioni fra i due non ne mancarono, in passato; miliardari e uomini di primo piano tra i «belli» del mondo si fecero avanti senza nascondere di essere stati colpiti dal fascino della «Lollo nazionale»: Howard Hughes, il produttore che insistette più a lungo; Rock Hudson, il rude Frank Sinatra, il cantante dall'eterna tristezza. Ma Gina si mostrò sempre innamorata del marito, dimostrandogli il suo attaccamento con la decisione di trasferirsi in Canada, un passo che sarà certo costato più sacrificio a lei che al coniuge sposo.

L'unione ideale sembra ora sul punto di spezzarsi. Da qualche giorno tra la incantevole villa sull'Appia Antica dove soggiorna il dottor Skofic e la villa di Gina ad Hollywood, dove l'attrice sta girando *Lady L*, si susseguono lunghe telefonate, che non si esita a definire tempestose. La situazione è stata narrata con abbondanza di particolari dal corrispondente statunitense del settimanale parigino *France Dimanche*; i due interpreti di *Lady L*, Gina e Tony Curtis, durante le pause della lavorazione sono sempre insieme, trascorrono le serate nei *nights* senza lasciarsi un istante. Durante il grandioso ricevimento per festeggiare il primo giro di manovella l'evidente simpatia tra i due attori fu sottolineata dalla tristezza della moglie di Curtis, Janet Leigh (i due attori americani hanno formato finora un'altra delle «famose» coppie ideali ed indivisibili...).

Il giornale francese riferisce addirittura le battute di un dialogo burrascoso tra i coniugi Curtis, proprio a causa della bellezza di Gina Lollobrigida, messa in dubbio da lei e difesa a spada tratta da lui. Dalla stessa fonte non si manca di rivelare come la popolarità dell'attrice italiana sia già piuttosto scossa negli Stati Uniti (i commenti alla sua interpretazione di *Go Naked in the World* non sono stati favorevoli; uno dei più famosi critici di Hollywood ha scritto letteralmente *Go home, Lollo*, torna a casa); l'opinione pubblica reagisce ancora più sfavorevolmente alle voci di un divorzio dei Curtis.

Perchè mai Gina Lollobrigida sta commettendo questa serie di errori che portano un nuovo colpo alla propria reputazione artistica, potrebbero nuocerle seriamente nella carriera? La risposta è in un tipico atteggiamento femminile, al quale evidentemente neanche le grandi dello schermo sanno sottrarsi: la gelosia e il ripicco. Gina, in sostanza, vuole reagire a quello che crede sia il comportamento del marito a Roma, e per vendicarsi ha scelto Tony Curtis. La ragione, cioè il quarto vertice del quadrato amoroso? Liuba Bodine, che a Cinecittà giudicano come la stellina più avvenente che vi sia passata da molti anni a questa parte. Milko Skofic per la verità si è fatto sorprendere da qualche fotografo in caccia di novità piccanti e clamorose, mentre usciva da una boîte romana insieme a Liuba; e c'è chi ha sottoposto la foto alla moglie.

Si potrebbe accettare la giustificazione che la stessa *starlett* dà degli incontri con Milko: «Siamo amici, niente altro; il vincolo che ci lega è profondo, ma deriva solo dal fatto di essere nati nello stesso paese». La Bodine infatti è jugoslava come lui. Il guaio per lei — e per tutti quanti coinvolti nella vicenda — è di non essere tutt'altro che nuova a voci simili a quelle odierne: le sono stati attribuiti *flirts* con Marlon Brando, con William Holden, Stewart Granger, Pierre Brice. «Sono tutti amici» precisa la bella jugoslava. Ma è un fatto che Betsy Drake, la bellissima moglie di Cary Grant, chiese il divorzio quando nel '57 seppe della simpatia del marito per Liuba. Questa da parte sua sembrava stesse per perdere la fama di attentatrice ai *ménages* familiari, con l'annuncio del suo matrimonio con il collega David Harrison.

Ma non se ne fece niente e la Bodine ritornò in Italia. Ritornò, perchè già vi era stata nel '54 quando aveva solo un passato sportivo: trenta volte «nazionale» di pallacanestro in Jugoslavia, giocava in una squadra di Pavia e si chiamava ancora Liuba Olsovic. Non è ancora una stella di prima grandezza: in America è stata una *starlett* del *cast* di Sam Spiegel prima e della Universal più tardi; in Italia è venuta su consiglio di De Laurentiis, e dopo ruoli secondari in «Le pillole di Ercole», «Io amo tu ami», «Il gobbo» ha interpretato come protagonista «Maurizio, Peppino e le indossatrici».

C'è ora molta curiosità, anzi interesse per la sorte del matrimonio degli Skofic. Il dottor Milko non si fa intervistare e non emette giudizi; sua moglie è trattenuta ad Hollywood dalla lavorazione del film, nel quale interpreta la singolare vicenda di una duchessa, vissuta a cavallo dell'800 e del 900 e che giunta ad 80 anni circondata dalla stima generale, rivela e prova la vera storia della propria vita, costellata di episodi poco edificanti. Per la prima volta la Lollobrigida, pur apparendo in quasi tutta la pellicola come la splendida trentenne che è, assume per lunghe sequenze l'aspetto di «Lady L» ad ottant'anni.

Le voci e le notizie possono essere malevole (non sarebbe la prima volta per Gina e suo marito). Data la poca consistenza della sua carriera la bellissima Liuba potrebbe avvantaggiarsene in pubblicità.

Giorgio Nani

Le autorità temono attentati contro lo sterminatore di ebrei

Massicce misure di sicurezza in Israele a cinque giorni dal processo Eichmann

Una serie di cancellate, guardate dalla truppa armata di mitra, protegge il palazzo di giustizia - Il pubblico ammesso nell'aula (capace di 650 posti) dopo molteplici, rigorosi controlli - Allestita per l'imputato una speciale gabbia di cristallo «a prova di proiettile» - Delegazioni di osservatori ufficiali e cinquecento giornalisti in arrivo da molti paesi

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, giovedì sera.

Le autorità israeliane hanno trasformato l'edificio del tribunale dove martedì prossimo avrà inizio il processo a carico di Adolf Eichmann in una vera e propria fortezza, oggetto di un controllo minuzioso e complesso da parte degli uomini della polizia.

Evidentemente le autorità temono che quando l'ideatore del piano «per la completa liquidazione della razza ebraica» sarà entrato nel tribunale, qualcuno possa tentare di sfogare contro di lui odii lungamente repressi e sono moltissimi, qui in Israele, i parenti degli ebrei che, a milioni, subirono disumane sofferenze prima di finire in una camera a gas.

Il massiccio edificio della «Beit Haam» (questo è il nome dello storico tribunale) è circondato da una robusta cancellata. Militari dell'esercito israeliano, armati di fucile mitragliatore, controllano attentamente l'esterno. Alcuni di essi si trovano sul tetto della «Beit Haam». All'ingresso è messa in atto una serie di attenti controlli: il giornalista o l'osservatore politico che martedì prossimo si dirigerà verso l'ala del tribunale dovrà fermarsi dinanzi a una decina di cancellate in ognuna delle quali è un'angusta apertura che permette il passaggio di una sola persona. Dinanzi a ogni cancellata i soldati e poliziotti armati di mitragliatore controllano i documenti, esaminano attentamente la persona che è loro dinanzi, eventualmente la perquisiscono. Queste misure — si osservi bene — seguono una precedente altrettanto minuziosa serie di controlli delle credenziali degli inviati, al termine della quale le autorità di polizia concedono un lascia-passare al giornalista, all'osservatore politico o ad altro invitato.

All'interno della Beit Haam è la cabina di vetro speciale «a prova di proiettili» entro la quale Adolf Eichmann assisterà al processo intentato contro di lui dal popolo di Israele. La cabina è sorvegliata giorno e notte — a salvaguardia di eventuali atti di sabotaggio — da soldati armati.

Si ignora dove Adolf Eichmann attualmente si trovi. Ieri corse voce che il criminale di guerra sia stato trasferito, dalla fortezza sulla costa del mar di Galilea, dove era fino a qualche tempo fa, in una prigione sita nel deserto vicino a Gerusalemme. C'è anche chi ammette la possibilità che Eichmann si trovi già in una delle celle annesse alla «Beit Haam».

Squadre di operai stanno intanto dando gli ultimi tocchi alla complicata apparecchiatura tecnica che consentirà anche a quei giornalisti che non potranno essere accolti nell'aula, capace di 650 posti, di assistere al processo; si tratta di un circuito di televisione collegato con le sale stampa e di una rete di telescriventi.

L'aula del Tribunale è dominata dal candelabro a sette braccia, insegna del popolo giudaico che, gigantesco, si eleva dietro il banco al quale siederanno i tre giudici della Corte. A sinistra del banco è la cabina dell'imputato.

Eichmann entrerà in tribunale attraverso una porticina che dà su una scala segreta a sua volta collegata alla cella nella quale l'accusato verrà riportato dopo ogni udienza. Entro la cabina di vetro sono una sedia, un tavolo e un microfono.

Già oltre cento giornalisti sono giunti a Gerusalemme provenienti da ogni parte del mondo. Si prevede che martedì gli inviati della stampa internazionale saranno più di cinquecento. Al [illegible] è già giunta la delegazione austriaca.

A un giornalista uno dei membri di questa delegazione che gli ha rivolto una precisa domanda, ha ricordato che il ministro degli Interni austriaco al termine di una indagine ufficiale ha dichiarato che «nessuna indicazione è emersa in merito alla possibilità che Adolf Eichmann abbia mai avuto la cittadinanza austriaca». E' noto che il «nemico n. 1» degli ebrei nacque a Solingen (Germania) il 19 marzo 1906.

L'Ufficio stampa governativo ha intanto annunciato l'imminente arrivo di delegazioni provenienti da quaranta Paesi. Quella della Germania Occidentale, che arriverà oggi o domani, è composta dai dottori Johann Kranack e Wolfgang Scheffler rappresentanti l'Università di Berlino e del dottor Hans Sterkon del Ministero delle Informazioni. La Jugoslavia invierà un gruppo di osservatori nel quale sarà il dottor Ducan Nebeljkovich, dell'Alta Corte dell'Erzegovina. La Gran Bretagna è uno dei pochi Paesi che non invierà osservatori ufficiali; un portavoce dell'Ambasciata britannica a Tel Aviv rispondendo alla domanda di un giornalista ha detto: «Per noi questo processo è un affare di interesse, anche politico, interno dello Stato di Israele. Per questo non vediamo la necessità di inviare osservatori ufficiali».

Il numero dei testimoni a carico di Eichmann è aumentato di due unità: i signori Leon Ellner (proprietario di un ristorante) e Jacob Gore (antiquario), entrambi cittadini canadesi, giungeranno presto a Gerusalemme. Entrambi furono prigionieri in campi di concentramento ed ebbero maniera di conoscere Eichmann.

u. p.

Una statua di Sant'Anna sul fondo del Lago Maggiore

Locarno, giovedì sera.

Una statua in granito di Sant'Anna sarà immersa nelle acque del Lago Maggiore. La scultura sarà collocata a cinque metri di profondità, in località Porticciolo, nello specchio di lago cioè del golfo di Locarno, in acque svizzere. Un sistema d'illuminazione subacquea la renderà suggestivamente visibile in un alone azzurrognolo.

L'oscuro dramma in casa d'una vedova di Cuneo

Denunciato per tentato omicidio il feritore della guardia giurata

Cuneo, giovedì sera.

La polizia continua a indagare sul movente del gravissimo ferimento avvenuto ieri verso le 20 in via Busca 7 ad opera di tale Natale Capogreco di 39 anni, decoratore, nativo di Ardore (Reggio Calabria), coniugato con Maria Longo nata a S. Ilario dello Jonio (Reggio Calabria) ed abitante a Cuneo in via Roma 44 con la moglie e una figlia di 15 anni.

Il Capogreco è stato denunciato per tentato omicidio nella persona del ventottenne Bartolomeo Viada, qui abitante in via Busca 7, guardia giurata presso lo stabilimento di cellulosa delle Cartiere Burgo, in frazione Madonna dell'Olmo. Il Viada, coniugato da tre anni con Lucia Massucco, si trovava ieri a casa, fruendo di alcuni giorni di permesso. Come era solito fare da qualche tempo, era salito dopo la cena al primo piano, nell'abitazione della vedova Olimpia Santi.

Che così sia in realtà accaduto, non è stato ancora ben chiarito in quanto la donna afferma di non avere elementi atti a fornire alla polizia una spiegazione dell'improvvisa tragedia. Il Viada la aiutava nel suo lavoro di rilegatrice di libri nelle ore libere dal lavoro e così pure faceva il Capogreco il quale pare fosse da qualche tempo invaghito della donna. Il focoso decoratore calabrese, stando alle insistenti voci che circolano nel vecchio quartiere, pare che mal tollerasse la presenza del Viada in casa della vedova. Allorchè alle 19,30 giunse in via Busca 7 per far visita alla Santi, il Capogreco alla vista del presunto rivale perdette il lume della ragione: abbattè l'uscio e, ai rimbrotti del Viada, accecato dall'ira afferrò un grosso paio di forbici da legatore sul tavolo ed inferse alla guardia giurata un violento colpo all'inguine.

Pur mantenendosi gravi, pare che le condizioni del ferito, registrino stamane un leggero miglioramento.

Il Capogreco esclude ogni movente passionale ed afferma che perdette il controllo di sè allorchè il Viada (con il quale non correvano buoni rapporti per motivi che non ha voluto precisarci) ebbe a rimproverarlo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stamane a Corsico, presso Milano

Scolara uccisa dal camion che la schiaccia contro un muro

L'automezzo è sprofondato in una buca - Salvi due coetanei della vittima

Milano, giovedì sera.

Una bambina di 9 anni, una scolaretta che andava a scuola con il suo grembiulino bianco e la cartella, è stata vittima stamane, alle 8,30, di una orrenda sciagura: è morta schiacciata contro un muro dalla fiancata di un camion che era sprofondato nel terreno.

La bimba si chiamava Enrica Borghetti, era figlia di operai, frequentava la quarta elementare nelle scuole di Corsico. E' morta sotto gli occhi atterriti di due coetanei, che si erano salvati solo perchè la precedevano sulla strada di un paio di metri.

La sciagura è stata fulminea, ed è avvenuta quando un camion carico di terra, proveniente da Milano e diretto ad una cava vicina, ha svoltato sul piazzale della chiesa di Corsico per imboccare via Ugo Foscolo e proseguire. L'autista ha trovato la strada parzialmente ostruita da un altro camion fermo sulla sinistra della via e per superarlo si è spostato tutto sulla destra, rasente il muro, dove passa la copertura di una fogna.

Quando le ruote del pesante automezzo hanno premuto sulla copertura, questa ha ceduto e le ruote del camion sono sprofondate di circa un metro, fin dove corre la fogna. Il cassone, inclinandosi, ha schiacciato contro il muro la povera Enrica, che proprio in quell'istante passava. Gli altri due scolaretti, due metri più avanti, hanno avuto invece il tempo di balzare attraverso la porta aperta di una edicola e di mettersi in salvo.

Visto l'accaduto, l'autista del camion è stato colto da una crisi nervosa e ha dovuto essere soccorso a sua volta. Solo alle 9,30 un carro-attrezzi dei vigili del fuoco ha potuto rimuovere il carro e liberare il corpo della piccina.

Perde un piede schiacciato sotto il trattore agricolo

Savona, giovedì sera.

Un agricoltore residente in frazione Magnone del comune di Noli ha avuto il piede sinistro amputato in seguito ad un incidente sul lavoro. Si tratta del cinquantaduenne Eugenio Venturi, il quale, mentre si trovava in un podere di sua proprietà in località Torre di Noli, in seguito al ribaltamento del trattore che stava conducendo, perdeva il piede, rimasto schiacciato sotto il veicolo.

Soccorso da altri contadini, il Venturi veniva trasportato da un'autolettiga della «Croce Rossa» di Noli all'ospedale San Paolo di Savona, dove il medico di turno, dott. Montero, lo faceva ricoverare con prognosi di 60 giorni. Il Venturi, oltre all'amputazione del piede, ha riportato altre gravi ferite e choc traumatico.

Tabaccaia aggredita da un malvivente a Milano

Milano, giovedì sera.

La signora Olga Conta Pelazza, sessantaduenne, da Castelnuovo Belbo (Asti), moglie del titolare di una tabaccheria di piazza Firenze 4, è stata aggredita da un giovane la scorsa notte a scopo di rapina, mentre si accingeva a chiudere la porta interna dell'esercizio. Costui, uscito dal retrobottega dove si era celato, la percuoteva violentemente al capo, procurandole lesioni che dai sanitari dell'ospedale di Niguarda sono state giudicate successivamente guaribili in 20 giorni.

La signora Conta invocava aiuto. In suo soccorso, accorreva il marito, Ettore Pelazza, settantaseienne, che, armatosi di pistola, affrontava il malvivente; ma veniva sopraffatto dal ladro che, dopo violenta colluttazione, lo disarmava e lo colpiva col calcio dell'arma.

Il responsabile veniva più tardi identificato ed arrestato. Si tratta del diciannovenne Vincenzo Barri, di N.N., da Sondrio ora è residente. Tradotto in questura, il Barri è stato sottoposto ad interrogatorio. E' risultato fra l'altro che proprio ieri egli era stato convocato in questura e regolarmente diffidato con foglio di via a lasciare la città.

Trecento scienziati a Firenze al simposio di studi spaziali

Firenze, giovedì sera.

Trecento scienziati di trenta Paesi — compresi Russia, America e Giappone — si riuniranno a Firenze da domani per un congresso fra i più importanti di questi ultimi anni nel campo della scienza spaziale. Si tratta della riunione del «Cospar», il Comitato internazionale per le ricerche nello spazio, e del 2° Simposio internazionale di scienza spaziale.

La delegazione americana, la più numerosa, sarà capeggiata dallo scienziato Van Allen, lo scopritore delle «cinture magnetiche» intorno alla Terra; a capo di quella sovietica sarà Blagonravov, uno degli scienziati più noti nel campo delle ricerche spaziali.

Delegazioni sono state inviate anche da giapponesi, inglesi, francesi, olandesi, belgi e tedeschi. Vi saranno inoltre scienziati dell'Argentina, Australia, Brasile, Canada, Polonia, Svezia, Sud Africa, ecc.

Panico fra le suore d'un convento per un vicino incendio

Salò, giovedì sera.

Un incendio si è sviluppato ieri in un pastificio adiacente ad un convento dove si trovavano circa 40 suore salesiane, le quali hanno vissuto momenti di panico. Quando il proprietario del pastificio si accorgeva del sinistro, le fiamme avevano ormai lambito gran parte dello stabile e soltanto il tempestivo intervento dei vigili del fuoco è valso a isolarlo e impedire che si estendessero ai caseggiati attigui.

L'incendio, che pare sia stato provocato da un corto circuito all'impianto elettrico nel reparto essiccatoi, ha causato un danno di cinque milioni di lire. Dieci anni fa lo stesso pastificio era rimasto semidistrutto da un incendio consimile.

Scompiglio nella "Borsa filatelica,,

Contesi dai collezionisti 109 mila francobolli errati

Si propone di considerarli come "non emessi,,

Roma, giovedì sera.

Scongiurato il pericolo di un singolare incidente diplomatico con il ritiro dalla circolazione dei francobolli, sui quali il bozzettista si era dimenticato di «registrare» parte dei territori del Perù e dell'Argentina, la questione non può ancora considerarsi chiusa. Sono infatti in agitazione i filatelici ed i commercianti di francobolli, che non sono soltanto i «fornitori» ma rappresentano anche l'ideale «borsa valori», contribuendo a determinarne le quotazioni in base alle «richieste di mercato» ed alla rarità dei «pezzi».

I commercianti di francobolli per collezione hanno un loro sindacato ed è appunto tramite questo che si sono fatti portavoce delle preoccupazioni conseguenti allo squilibrio che nella borsa filatelica ha portato l'improvvisa sospensione della vendita degli originari valori postali emessi in occasione della visita del Capo dello Stato in Sud America. Soltanto a Roma sarebbero già stati acquistati circa 19 mila «francobolli sbagliati» e circa 90 mila nelle altre città italiane. Una cifra piuttosto considerevole. Ma se numerosi sono i fortunati possessori di «francobolli errati», ancor più numerosi sono coloro che ne sono rimasti privi. Il fatto ha creato una situazione di privilegio che si è già tradotta in uno squilibrio filatelico e che si potrebbe tradurre anche e soprattutto in una speculazione.

Perfezionando una proposta già avanzata dal nostro giornale i commercianti hanno deciso di chiedere alle autorità che i francobolli vengano rimessi in libera vendita come «non emessi» e quindi, come tali, privi di valore postale. Il francobollo errato, insomma, dovrebbe essere raccolto soltanto dai collezionisti come «pezzo» che appartiene alla storia o, meglio all'aneddotica della filatelia.

Quattro mesi all'ex-impresario di pompe funebri di Alessandria

Condannato per la vendita dell'auto su cui una pistolettata uccise l'amica

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Rapidamente s'è concluso stamane davanti al Tribunale di Alessandria, presieduto dal dottor Cannata, il processo a carico dell'ex-impresario di pompe funebri Maurizio Romano, imputato di aver alienato arbitrariamente la sua «1100-103» su cui trovò tragica morte, il mattino del 28 agosto 1959, l'amica sua Attilia Campagnola, sposata e madre di una bimba. Il Romano si è difeso affermando di aver chiesto l'autorizzazione alla Procura della Repubblica di restituire alla signora Paola Ricci l'auto, sequestrata dall'autorità ed affidatagli in consegna, che aveva acquistata a rate e per la quale non era più in grado di corrispondere la residua somma.

Egli però non ha saputo precisare quando ed a chi avrebbe chiesto tale autorizzazione, cosicchè il P. M. dottor Presio ne ha richiesto la condanna a 7 mesi di reclusione. Il Tribunale, sentito il difensore avv. Punzo, ha contenuto la pena in 4 mesi e 15 giorni di reclusione ed a 6 mila lire di multa.

Si trattava di una lieve infrazione al codice, ma il Romano è recidivo specifico poichè nel dicembre 1959 era stato condannato dal pretore di Alessandria a 5 mila lire di multa avendo alienato i mobili di casa sottoposti a pignoramento. La vendita dell'autovettura portò al suo arresto, avvenuto il 8 settembre 1960 a Cremona, dove l'uomo per sfuggire all'impopolarità che lo perseguitava, si era trasferito mutando pure di attività: da impresario di pompe funebri a rappresentante di tessuti.

Tradotto ad Alessandria quattro giorni dopo, la locale autorità giudiziaria emetteva nei suoi confronti mandato di cattura per omicidio volontario in persona della Campagnola, la quale, a detta del Romano, si sarebbe uccisa nell'interno della di lui auto la notte del 28 agosto '59 in un momento di sconforto, servendosi della rivoltella che l'impresario teneva nel cassettino del cruscotto, senza averla denunciata nè essere in possesso della relativa licenza. Proprio in questi giorni, come abbiamo già riferito, il giudice istruttore ha concluso la procedura con rito formale sul misterioso episodio; spetta ora al Procuratore della Repubblica, dott. Presio, redigere la sua requisitoria. Se l'accusa contestata al Romano verrà mantenuta, l'ex-impresario dovrà comparire davanti alla Corte d'Assise della nostra città per rispondere di omicidio volontario in persona della giovane infermiera con la quale aveva stretto anni fa, benchè sposato, un'intima relazione rimasta occulta fino alla raccapricciante scomparsa della donna sulle rive della Bormida.

g. c.